

*Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVII Legislatura*



RESOCONTO STENOGRAFICO

29^a SEDUTA

MARTEDÌ 27 MARZO 2018

Presidenza del Vicepresidente DI MAURO

*A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti*

INDICE

Congedi 3

Disegni di legge

| | |
|--|---|
| (Annuncio di presentazione) | 3 |
| (Comunicazione presentazione e di invio alla competente Commissione) | 3 |
| (Comunicazione di invio alle competenti Commissioni) | 3 |
| (Comunicazione di apposizione di firma) | 6 |

Governo regionale

“Seguito della discussione del Documento di economia e finanza regionale (D.E.F.R.) per gli anni 2018-2020”:

| | |
|---|------|
| PRESIDENTE | 6,7 |
| ARMAO, <i>assessore per l'economia</i> | 6,32 |
| DE LUCA CATENO (Misto) | 7 |
| TANCREDI (Movimento Cinque Stelle) | 11 |
| CRACOLICI (Partito Democratico XVII Legislatura) | 12 |
| ZAFARANA (Movimento Cinque Stelle) | 15 |
| PALMERI (Movimento Cinque Stelle) | 17 |
| SUNSERI (Movimento Cinque Stelle) | 18 |
| FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) | 19 |
| DIPASQUALE (Partito Democratico XVII Legislatura) | 21 |
| DE LUCA ANTONINO (Movimento Cinque Stelle) | 23 |
| GUCCIARDI (Partito Democratico XVII Legislatura) | 25 |
| DI PAOLA (Movimento Cinque Stelle) | 27 |
| CAPPELLO (Movimento Cinque Stelle) | 28 |
| FOTI (Movimento Cinque Stelle) | 29 |
| BARBAGALLO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 31 |
| MUSUMECI, <i>presidente della Regione</i> | 33 |

(Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno n. 12 sul DEFR e risultato):

| | |
|------------------|----|
| PRESIDENTE | 40 |
|------------------|----|

Gruppi parlamentari

| | |
|---|---|
| (Comunicazione di dimissione da Presidente del Gruppo parlamentare | |
| UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) | 6 |
| (Comunicazione di designazione di Presidente e Vicepresidente) | 7 |

Interpellanze

| | |
|------------------|---|
| (Annuncio) | 5 |
|------------------|---|

Mozione

| | |
|------------------|---|
| (Annuncio) | 5 |
|------------------|---|

Per richiamo al Regolamento

| | |
|------------------------------|----|
| PRESIDENTE | 39 |
| DE LUCA CATENO (Misto) | 39 |

Sull'ordine dei lavori

| | |
|---|----------|
| PRESIDENTE | 35,36,39 |
| DE LUCA CATENO (Misto) | 35 |
| LUPO (Partito Democratico XVII Legislatura) | 37 |
| FIGUCCIA (UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro) | 39 |

ALLEGATO:

| | |
|---|----|
| Interrogazioni, interpellanza e mozioni (testi) | 42 |
|---|----|

La seduta è aperta alle ore 16.30

ZITO, segretario, dà lettura del processo verbale delle sedute n. 27 e n. 28 del 26 marzo 2018 che, non sorgendo osservazioni, si intendono approvati.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Rizzotto.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di presentazione di disegno di legge

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del disegno di legge presentato.

ZITO, segretario:

- Incentivi per lo sport per persone disabili (n. 232).

Di iniziativa parlamentare presentato dagli onorevoli Savarino, Aricò, Assenza, Galluzzo e Zitelli in data 27 marzo 2018.

Comunicazione di disegno di legge presentato ed inviato alla competente Commissione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura del disegno di legge presentato ed inviato alla competente Commissione.

ZITO, segretario:

BILANCIO (II)

- Proroga dell'esercizio provvisorio del bilancio della Regione per l'esercizio 2018. (n. 233).

Di iniziativa governativa.

Presentato il 27 marzo 2018.

Inviato il 27 marzo 2018.

Comunicazione di disegni di legge inviati alle competenti Commissioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura dei disegni di legge inviati alle competenti Commissioni.

ZITO, segretario:

AFFARI ISTITUZIONALI (I)

- Pareri sulla nomine dei direttori generali delle aziende sanitarie. (n. 208).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 marzo 2018.

Parere VI.

- Ordinamento del governo e dell'amministrazione della Regione. Modifiche alla legge regionale 16 dicembre 2008, n. 19 e successive modifiche ed integrazioni. (n. 211).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 marzo 2018.

Parere VI.

BILANCIO (II)

- Bilancio di previsione della Regione Siciliana per il triennio 2018/2020. (n. 230).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 26 marzo 2018.

Parere I, III, IV, V, VI e UE.

- Disposizione programmatiche e correttive per l'anno 2018. Legge di stabilità regionale. (n. 231).

Di iniziativa governativa.

Inviato il 26 marzo 2018.

Parere I, III, IV, V, VI e UE.

AMBIENTE, TERRITORIO E MOBILITA' (IV)

- Misure urgenti per la messa in sicurezza del territorio della Regione e per la prevenzione del rischio idrogeologico aumentato in conseguenza dei mutamenti climatici. (n. 213).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 marzo 2018.

CULTURA, FORMAZIONE E LAVORO (V)

- Provvedimenti per la conservazione degli organi antichi e la tutela dell'arte organaria. (n. 204).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 marzo 2018.

- Norme in materia di politiche giovanili. Istituzione del Forum Regionale dei Giovani e dell'Osservatorio Regionale delle politiche giovanili. (n. 220).

Di iniziativa parlamentare.

Inviato il 26 marzo 2018.

Parere I.

SALUTE, SERVIZI SOCIALI E SANITARI (VI)

- Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer ed altre forme di demenza. (n. 206).

Di iniziativa parlamentare.

Invia il 26 marzo 2018.

- Norme istitutive delle Aziende Ospedaliere Territoriali. (n. 207).

Di iniziativa parlamentare.

Invia il 26 marzo 2018.

- Norme per la prevenzione e il trattamento del gioco d'azzardo patologico. (n. 215).

Di iniziativa parlamentare.

Invia il 26 marzo 2018.

Annunzio di interpellanze

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze presentate.

ZITO, *segretario*:

N. 33 - Mantenimento dei livelli occupazionali della società CIPI s.r.l.

- Presidente Regione

- Assessore Famiglia, Politiche Sociali e Lavoro

Foti Angela; Campo Stefania; Cancelleri Giovanni Carlo; Cappello Francesco; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Paola Nunzio; Di Caro Giovanni; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pagana Elena; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Trizzino Giampiero; Tancredi Sergio; Zafarana Valentina; Zito Stefano

N. 34 - Misure urgenti per i Consorzi di bonifica.

- Presidente Regione

- Assessore Economia

- Assessore Agricoltura sviluppo rurale e pesca mediterranea

Campo Stefania; Di Paola Nunzio; Trizzino Giampiero; Cancelleri Giovanni Carlo; Palmeri Valentina; Sunseri Luigi; Mangiacavallo Matteo; Zafarana Valentina; Cappello Francesco; Foti Angela; Pasqua Giorgio; Zito Stefano; Ciancio Gianina; Siragusa Salvatore; Tancredi Sergio; Schillaci Roberta; De Luca Antonino; Pagana Elena; Di Caro Giovanni; Marano Jose; Assenza Giorgio

N. 35 - Gestione del Poliambulatorio 'Sebastiano Arena' di Valguarnera Caropepe (EN).

- Presidente Regione

- Assessore Salute

Pagana Elena; Cappello Francesco; Cancelleri Giovanni Carlo; Campo Stefania; Ciancio Gianina; De Luca Antonino; Di Caro Giovanni; Di Paola Nunzio; Foti Angela; Mangiacavallo Matteo; Marano Jose; Palmeri Valentina; Pasqua Giorgio; Schillaci Roberta; Siragusa Salvatore; Sunseri Luigi; Tancredi Sergio; Trizzino Giampiero; Zafarana Valentina; Zito Stefano

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, l'interpellanza si intende accettata e sarà iscritta all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura della mozione presentata.

ZITO, *segretario*:

N. 91 - Istituzione della ZES nella Città Metropolitana di Messina.

Galluzzo Giuseppe; Amata Elvira; Calderone Tommaso A.; Catalfamo Antonio; De Luca Cateno; De Domenico Francesco; Genovese Luigi

Presentata il 22/03/18

PRESIDENTE. Avverto che la mozione testé annunciata sarà demandata, a norma dell'articolo 153 del Regolamento interno, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per la determinazione della relativa data di discussione.

Comunicazione di apposizione di firma a disegni di legge

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Arancio e Cafeo, con note prot. n. 2757/SG.LEG.PG. del 22 marzo 2018 e n. 2784/SG.LEG.PG. del 23 marzo 2018, hanno chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 213: "Misure urgenti per la messa in sicurezza del territorio della Regione e per la prevenzione del rischio idrogeologico aumentato in conseguenza dei mutamenti climatici" e che l'onorevole Arancio, con nota prot. n. 2756/SG.LEG.PG. del 22 marzo 2018 ha chiesto di apporre la propria firma al disegno di legge n. 206: "Disposizioni per la prevenzione e la cura del morbo di Alzheimer ed altre forme di demenza".

Comunicazione di dimissione da Presidente del Gruppo parlamentare UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro

PRESIDENTE. Comunico che, con nota del 27 marzo 2018, pervenuta alla Segreteria Generale in pari data e protocollata al n. 2905/AulaPG del 27 marzo 2018, l'on. Margherita La Rocca Ruvolo ha comunicato le dimissioni da Presidente del Gruppo parlamentare UDC - Unione dei Democratici Cristiani e dei Democratici di Centro.

L'Assemblea ne prende atto.

Invito, pertanto, lo stesso Gruppo parlamentare a procedere con sollecitudine alla nomina tanto del Presidente quanto delle altre cariche interne previste dal Regolamento dell'Ars.

Seguito della discussione del Documento di economia e finanza regionale (D.E.F.R.) per gli anni 2018-2020

PRESIDENTE. Si passa al punto II dell'ordine del giorno: "Seguito della discussione del Documento di economia e finanza regionale (D.E.F.R.) per gli anni 2018-2020".

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto nell'apposito banco.

Ricordo che il relatore, onorevole Savona, nel corso della seduta di ieri ha svolto la relazione e siamo adesso in fase di discussione generale.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il Documento di economia e finanza per gli anni 2018-2020 è il documento che è stato predisposto in poco tempo, oggettivamente, dal Governo e ben oltre il termini che - come voi sapete - sono al 30 giugno, per

illustrare la programmazione politico-economica del 2018-2020 per il prossimo triennio. Siamo, ovviamente, fuori tempo massimo.

Si tratta di un Documento ponte tra il documento presentato dalla precedente Giunta nella precedente legislatura e il primo vero documento di programmazione che sarà quello presentato nei termini, ci impegniamo a farlo, dal Governo regionale.

Delinea un quadro di politica-economica per il prossimo triennio che in qualche modo si iscrive nella crisi che ancora oggi attanaglia l'economia siciliana.

Sono tutte cose, ovviamente, declinate nel testo che individuano alcune direttive per intraprendere un cammino di crescita e di sviluppo per la Sicilia, individuando parimenti i momenti e gli elementi di crisi e le necessarie riforme che devono essere assunte per dare alla Sicilia una prospettiva di crescita e una prospettiva di sviluppo, partendo dalla riduzione della spesa, partendo dalla riorganizzazione della struttura amministrativa regionale, partendo dalla opzione che il Governo ha tratto quale elemento qualificante della sua programmazione e partendo dalla scelta dell'impresa come motore trainante dell'economia siciliana.

L'unico elemento di valore aggiunto, di occupazione vera che può dare un riscatto alla Sicilia è l'impresa e su questo intendiamo delineare il quadro programmatico, proprio perché l'impresa siciliana, o quella che riusciremo a trarre con politiche fiscali di sviluppo, potrà garantire la crescita del nostro territorio e della nostra Regione.

Le questioni sono in qualche modo ricondotte allo stesso discorso che il Presidente della Regione ha fatto in occasione dell'insediamento dell'Assemblea e dell'insediamento del Governo presso l'Assemblea e, poi, hanno come elemento qualificante, e su questo il Governo, che ha già individuato una piattaforma, ma che intende muoversi in assoluta sintonia con l'intera Assemblea, affinché il negoziato con lo Stato non sia una solitaria conduzione dell'esecutivo ma divenga un patrimonio dell'interno Parlamento, dell'intera Autonomia siciliana, è la riapertura del negoziato finanziario con lo Stato.

Sono stati conclusi degli accordi che non sono riusciti a fare approdare ad un vero e proprio nuovo assetto dell'autonomia finanziaria poiché non sono state delineate le nuove norme di attuazione in materia di autonomia finanziaria ma sono state solo dettate alcune modifiche alle norme del 65.

Noi intendiamo riscrivere complessivamente l'autonomia finanziaria della Sicilia e questo potrà avvenire attraverso un negoziato che già il Governo uscente ha dichiarato di voler condurre e che ha visto il Governo già approvare una piattaforma di prima interlocuzione salvo poi poter informare la stessa Assemblea regionale per delineare, punto per punto, su quali tratti qualificanti potrà riscrivere quella autonomia finanziaria della Sicilia che trova negli articoli 36, 37 e 38 il proprio sostrato ma che deve poi trovare nella normativa di attuazione dello Statuto la piena declinazione, puntuale declinazione, senza la quale l'autonomia finanziaria siciliana risulta essere a macchia di leopardo.

Ecco, usciamo da questa situazione e il Documento di economia e finanza regionale individua proprio, al termine della premessa, i tratti qualificanti di quella che potrà essere una nuova prospettiva per l'autonomia finanziaria della Sicilia.

Comunicazione di designazione di Presidente e Vicepresidente di Gruppo parlamentare

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, desidero leggere una comunicazione pervenuta dal Gruppo parlamentare Unione di Centro.

Con questa comunicazione - mi riferisco al Gruppo parlamentare "Unione di Centro" - si rappresenta che è stato designato quale Presidente del Gruppo parlamentare l'onorevole Eleonora Lo Curto e come Vicepresidente l'onorevole Giovanni Bulla.

Riprende il seguito della discussione del D.E.F.R. per gli anni 2018-2020

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessore, onorevoli colleghi, siamo in fase di discussione generale, sono concessi quindici minuti, o un minore tempo?

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, in sede di Conferenza dei Capigruppo non abbiamo assegnato il tempo.

Lei giustamente richiama i quindici minuti a disposizione per la discussione generale. Credo che se il Parlamento è d'accordo possiamo indicare 10 minuti per una discussione

DE LUCA CATENO. Stiamo parlando di un Documento importante.

CRACOLICI. Le regole sono scritte.

PRESIDENTE. Onorevole Cracolici, sto chiedendo al Parlamento.

CRACOLICI. Non lo deve chiedere. Non è ammissibile.

PRESIDENTE. Lei non è d'accordo, quindi non c'è l'unanimità. Sono, quindi, a disposizione quindici minuti per intervento.

DE LUCA CATENO. Io cercherò di farlo anche in sei minuti perché c'è poco da discutere. Non toglieteci anche la parola, possibilmente.

Prima di entrare nel merito di qualche dettaglio, desideravo chiedere, senza tono polemico, al Governo se intende ritirare questo Documento economico e finanziario regionale perché francamente se, come si dice sempre, un Governo si distingue dalla prima legge di stabilità, da una prima strategia che presenta al debutto del proprio percorso, Presidente Musumeci, le dico francamente che sono rimasto molto deluso e preferirei che sono rimasto molto deluso e preferirei che si scrivessero due righe, assessore Armao, e cioè siamo impossibilitati per una fase bene, precisa, a poter declinare quelli che sono gli interventi strutturali che sono necessari.

Questo perché mi permetto di dirlo? Perché io ero cosciente che la situazione – non ho fatto parte della Commissione dei saggi di cui ha avuto nomina l'assessore Armao – ho dato qualche occhiata alle risultanze che sono uscite e nulla di nuovo sotto il sole, però, assessore Armao la inviterei ad entrare più nel dettaglio di quelli che sono gli interventi strutturali che vanno fatti.

Questo Documento di economia e finanza regionale manca esattamente della declinazione pratica di come sistemare questa macchina scassata che è la struttura amministrativa e non vorrei che diventasse la struttura politica della Regione siciliana perché qui stiamo continuando a paventare delle situazioni romantiche che riguardano la revisione dei nostri accordi con lo Stato e sui quali anche si presume di potere costruire certe politiche quando il problema di fondo è uno: questa macchina nessuno ha avuto il coraggio di revisionarla per come si deve.

Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, veda che il tema reale è questo qui. Io ancora non ho avuto modo di leggere il testo della legge di stabilità che avete adottato, ho letto qualche cosa sui giornali e, francamente, se quello che viene riportato dai giornali, ma ovviamente su questo mi riservo i dovuti approfondimenti, possono corrispondere a verità, le dico francamente che non ci siamo. Cos'è che manca ed io mi voglio sostituire a lei in un momento, sogno in questo momento di essere il Presidente della Regione e dico io cosa farei in questa fase delicata. Comincerei a fare una prima operazione di cognizione, ricollocazione e riqualificazione del personale tutto, immaginando, secondo quelli che già sono i principi pratici, perché noi stiamo anche

sottovalutando quelli che sono i principi del 118 riguardo al bilancio consolidato di gruppo, che non è solo un'operazione contabile, la Corte dei Conti lo ha detto anche nella sua audizione '*bisogna andare oltre*'.

Avevamo già immaginato, si ricorda assessore Armao, circa otto anni fa anche l'introduzione del Contratto collettivo regionale unico che riguardava tutti i settori della Pubblica Amministrazione regionale allargata, perché? Perché era necessario, dopo una cognizione del personale, perché lo sapete anche voi che ci sono enti, società, apparati anche pezzi dell'Amministrazione regionale dove c'è troppo personale, e ci sono altri pezzi dove il personale è carente.

Allora già rispetto a quelle che sono le politiche di riequilibrio delle risorse umane non è pensabile che io mi ritrovo che l'Arpa ha bisogno di personale, ora in questo momento, senza avere fatto una cognizione delle risorse umane esistenti. Non è accettabile come principio perché la risposta da questo punto di vista è chiara, questo Governo non vuol mettere le mani nella revisione strutturale di tutto l'apparato ed il concetto non riguarda soltanto le risorse umane, che comunque è tema abbastanza sentito, considerate ogni tanto le isolate spinte che emergono da questo Parlamento di entrare qualche pezzettino all'interno delle società partecipate, ma lo abbiamo visto anche con il disegno di legge n. 46 con il primo articolo che mirava a sanare assunzioni fatte in violazioni di legge dal 2010 in poi.

Ebbene questi sono i segnali che io mi aspettavo da questo Governo, questi sono vagiti che non sono accettabili ed ecco perché chiedo, da questo punto di vista, cosa vuol fare realmente il Governo.

Quindi, io farei questo al vostro posto, comincerei a fare una cognizione generale per capire che risorse umane ho da tutti i punti di vista. Dopodiché valuterei dove manca questo personale, in quali enti, in quali società partecipate ed eviterei di fare altre selezioni, ovviamente, di introdurre nel sistema regionale altro personale, visto che ne abbiamo tanto, perché il rapporto spesa corrente – spesa del personale è molto elevato, siamo fuori parametro, quindi, non capisco qual è l'analisi che è stata fatta su quello che realmente sono i pilastri su cui intervenire.

Poi mi sarei posto un altro problema, signor Presidente, che lo sviluppo in questa Sicilia ha una maglia nera che non riguarda le risorse che sono state iniettate attraverso le politiche europee, perché quelli che sono stati i risultati dell'aumento del PIL, rispetto a quello che era stato programmato, non si sono verificati, e allora vuol dire che in Sicilia non è assolutamente sufficiente inserire, iniettare altre risorse che non provengano dalle attività correnti, ci sarà un altro problema strutturale che dovremo affrontare: si chiama burocrazia. E in questo Documento un elemento che realmente frena lo sviluppo in Sicilia non è stato affrontato.

Ma lei nelle sue dichiarazioni programmatiche – devo dire – che mi aveva anche coinvolto su quella che doveva essere una strategia di decentramento e di sburocratizzazione di tutto l'apparato.

Ma questo va inserito in termini dettagliati e declinati in un documento del genere. Perché non solo noi dobbiamo smettere di rappresentare il 'pizzo' legalizzato nei confronti delle imprese, noi, parliamo della Pubblica Amministrazione, non solo regionale, ma anche quella municipale, dobbiamo anche avere il coraggio, una volta per tutte, di introdurre quelle misure che effettivamente avvicinano il Governo al cittadino e alle imprese.

E anche da questo punto di vista mi sarei aspettato, ne abbiamo parlato otto anni fa, anche con l'assessore Armao, ma ha la memoria corta, avevamo discusso di fare le Regie uniche di intervento territoriale, cioè un Ufficio unico regionale, sono le risultanze del "libro bianco", assessore, mi avete fatto lavorare tutto agosto 2009, ancora queste cose le ho tutte in mente.

Una delle azioni che avevamo immaginato era quella di fare un Ufficio regionale su base territoriale, su base provinciale. Perché lo sapete meglio di me: ci ritroviamo spesso e volentieri, anche per faide locali, dovute spesso alle lottizzazioni politiche di chi appartiene l'ingegnere capo del Genio civile, piuttosto che il Sovrintendente, che per alcuni pareri si ammazzano tra di loro, non soltanto per quanto riguarda i Comuni, ma anche per quanto riguarda interventi dei privati.

Allora questo tema lo avevamo affrontato e avevamo ipotizzato di fare un unico Ufficio, un unico dirigente, ovviamente con le varie sezioni, secondo quelle che erano le varie tematiche, in modo tale

che ci fosse un solo parere conclusivo e, soprattutto, esaustivo, perché di fronte a certi pareri ci siamo ritrovati anche con processi dove tanti sindaci e tante imprese si sono ritrovate a difendere da un lato da un parere reinterpretato, perché i pareri poi, sa, quando ci troviamo in questo tipo di contesti, si “interpretano”, e il funzionario che lo ha emesso, se lo ha emesso in contrasto con un altro responsabile di un altro Ufficio, mi creda, trovarsi a reinterpretare dei pareri, anche con una serie di procedimenti in corso è una cosa veramente non decorosa.

Mi sarei aspettato, per esempio, che venisse inserito in questo documento di economia e finanza. E neanche questo c’è. E allora dobbiamo capire dove vogliamo andare a parere.

Presidente Musumeci, io da lei desidero questo stasera, al di là dei contenuti che fanno parte in modo standardizzato di questo documento. E desidero anche capire qual è l’approccio del Governo nei confronti delle autonomie locali. Qui abbiamo l’assessore, vorrei capire, anche da questo punto di vista, se la Regione deve continuare a fare cassa con i fondi che sono assegnati alle autonomie locali, ai comuni e che vengono dati sostanzialmente con un anno di ritardo, costringendo i comuni a continuare a fare anticipazioni di tesoreria, perché se andiamo a guardare come vengono effettuati i trasferimenti – mi creda – siamo sempre con il “pagherò”, successivo, su tutti quelli che sono i fondi ordinari che devono essere trasferiti dal fondo delle autonomie locali ai comuni. Noi non paghiamo in anticipo, noi paghiamo dopo e quelli che sono i relativi saldi ai comuni a distanza di sei, otto mesi. Possiamo verificare come stanno le cose, ma mi creda che è così.

E anche qui, per quello che è il nostro rapporto e d’altronde anche qui è stata chiara la Commissione “Bilancio” su quello che è un disallineamento tra il DUP, il Documento Unico di Programmazione dei comuni, rispetto a una mancata considerazione di questo documento finanziario nei confronti di quelle che sono le politiche degli enti locali. Viene evidenziato perché c’è un disallineamento anche su questo, perché anche i comuni concorrono al raggiungimento dell’obiettivo di finanza e di conseguenza anche loro sono chiamati a questo.

Ed allora, anche da questo punto di vista, lo dico chiaramente, manca una chiara evidenziazione di quella che deve essere la correlazione tra quelli che sono i rapporti tra il centro, con una regione che è sempre Palermo-centrica rispetto ai comuni.

Per quanto riguarda, poi, le politiche settoriali noi siamo convinti che il tema non è la quantificazione delle risorse, e soprattutto quella che è la declinazione di tutte le risorse extra regionali che sono contemplate nel DEFR, il problema è come vengono spese e, soprattutto, come agisce la macchina amministrativa regionale.

Le vorrei raccontare, qui, anche un fatto specifico, tanto per intenderci. Veda che il nostro apparato regionale non è buono – usiamo un termine elegante – e non è buono soprattutto per quelle che sono le fasi di monitoraggio; non risponde nei termini spesso declinati dalle varie regolamentazioni, e va a recupero con molti anni di ritardo.

L’ultimo contenzioso che ha perso la Regione siciliana - glielo voglio citare perché è simpatico - i 15 comuni della riviera ionica, hanno avuto un finanziamento per quanto riguarda la metanizzazione che mancava in questi 15 comuni. Viene trasmessa la documentazione nel 2011. Ebbene, interviene ora la Regione a distanza di 5 anni chiedendo il recupero delle somme a questi comuni. Il risultato lo sa qual è stato? Questi comuni hanno impugnato il provvedimento di questo dirigente e la Regione ha perso per l’ennesima volta! Le darò anche i documenti perché è stata presentata un’interrogazione, perché non è pensabile che la Regione siciliana si ritrovi sempre a pagare e a soccombere, di fronte a questi contenzioni, per l’inerzia dei suoi dirigenti.

Anche su questo, veda, quali dovrebbero essere gli interventi che costringono ognuno a fare il proprio dovere, nei tempi ovviamente programmati, qua mancano, Presidente Musumeci. E lo sa perché ci volevano? Perché lei ha avuto una spiacevole sorpresa durante la redazione del bilancio consolidato di gruppo, o consuntivo, previsto ormai dal 118.

Lei lo sa che 110 enti vi hanno fatto le pernacchie? Andiamo al dunque. Bene, la questione, da questo punto di vista, che riguarda anche una sanzione di cui abbiamo discusso in Commissione “Bilancio”. Lo so che l'avete prevista, ma sono passati quattro mesi! E la cosa grave sa qual è,

Assessore? Che io non mi posso ritrovare nel bilancio, ora che andremo ad approvare, a trasferire somme nei confronti di enti e società che non hanno approvato i loro documenti finanziari!

E la cosa grave è che ce ne sono alcuni che da 7 anni, addirittura, che non approvano i loro documenti finanziari e che questo Parlamento continua a dare risorse a questi enti e questi enti continuano anche ad utilizzarli possibilmente in violazione di legge perché se il Governo Crocetta, l'anno scorso, ha proposto in modo maldestro a questo Parlamento di cancellare quelle norme che abbiamo inserito nel 2010, assessore Armao, sulla trasparenza dei conti pubblici e perché ci sono stati dei Direttori generali, ci sono stati dei componenti dei consigli di amministrazione anzi dei rappresentanti di queste società ed enti, che avevano agito in questi anni in violazione di quelle leggi, inserendo ancora all'interno di queste società del personale o continuando a fare spese senza copertura finanziaria.

Veda, io ho voluto citare alcune cose molto pratiche e semplici per farvi comprendere quale tipo di documento finanziario regionale oggi mi sarei aspettato, soprattutto perché - e concludo, Signor Presidente - la Sicilia non può continuare, i siciliani non possono continuare a ritrovarsi a leggere documenti spesso fumosi che sono una sintesi delle statistiche che noi conosciamo, ma delle quali manca un'anima - e questo lo dico, chiaramente, all'Assessore e al Presidente della Regione - un'anima pratica, però, non ancora con ulteriore declinazione di dati statistici.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Tancredi. Ne ha facoltà.

TANCREDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, cittadini, sul DEFR, io intanto vorrei fare una premessa sulle motivazioni che mi spingono a fare questo intervento oggi, perché sostanzialmente sul DEFR c'è ben poco da dire a parer mio, ma la motivazione principale è che questa notte ho fatto una lunga notte di riflessioni. Riflessioni notturne perché ...

FIGUCCIA. Non può dormire!

TANCREDI. E' vero non posso dormire, perché quanto mai pressante diventa la responsabilità che noi abbiamo nei confronti dei Siciliani. Io non nascondo che mi sarei aspettato molto di più, molto di più, ed è un plauso anche al professore Armao, del quale sto leggendo il suo libro e credo che doveva essere quello uno degli spunti principali per il DEFR, a parer mio, perché questo documento, ampiamente criticato dalla Corte, in tutte le sue parti - e mi dispiace molto questo - come ha detto il collega De Luca "non ha un'anima".

Non ha un'anima e soprattutto, a parer mio, non ha una prospettiva perché credo che manchi *in primis* una visione politica di lungo corso, e forse manca di coraggio. Il coraggio anche di fare un'analisi, anche perché credo che noi dobbiamo fare anche i conti con quello che è il documento finanziario che verrà a breve proposto a livello nazionale.

Andava immediatamente, secondo me, avviata una proposta di profonda revisione di quelli che sono i rapporti con lo Stato, anche perché rispetto al passato in questo DEFR non c'è alcuna novità; personalmente sono anche deluso.

Io a gennaio ho presentato un'interrogazione che puntava a dare un suggerimento, visto e considerato che c'eravamo ritrovati, Presidente, nella scorsa Legislatura a criticare fortemente la cancellazione dei residui, quei famosi residui attivi, i famosi 6 miliardi. In quella interrogazione io chiedevo un'azione: andare a verificare se c'era qualcosa da recuperare. Ancora non ho avuto risposta e parliamo di una somma importante, parliamo di oltre 6 miliardi di euro, credo che lì qualcosa si poteva anche cominciare a ragionare per trovare risorse aggiuntive che in questo momento sarebbero quanto mai essenziali per questa Regione.

Detto questo, non ho per niente apprezzato il fatto che il DEFR deve essere l'elemento politico che poi ha una esplicitazione sulla Finanziaria, perché sono due documenti collegati.

A parte l'inusuale fatto di avere ricevuto tramite un giornalista la bozza di quella Finanziaria che adesso è a spizzichi e bocconi sui giornali, a questo punto credo che sarebbe stato più corretto che la bozza fosse stata distribuita anche a noi deputati per avere, magari, un parere su quelle che erano le varie proposizioni che si stavano andando a predisporre e credo che la diffidenza tra il DEFR e la cosiddetta Finanziaria siano assolutamente palese. Sono due documenti che non sembrano scritti dalla stessa mano, due documenti senz'anima.

Io credo che in questo momento la prima cosa da fare è l'applicazione statutaria, una quantificazione delle risorse rubate. Più volte lo abbiamo denunciato nella scorsa Legislatura che lo Stato ci sottraeva risorse importanti.

Alla luce di questo, l'incapacità di quantificare il reale bisogno finanziario di questa Regione in questo momento è, a parer mio, estremamente grave e lo abbiamo visto con quello che è stato l'aspetto ricognitivo delle Partecipate. Avere soltanto cinque su 162 soggetti è per me elemento di grande, grande preoccupazione. Risorse, dicevamo, avremmo di che rivendicare sull'IVA, l'IRPEF, le varie accise che non ci vengono riconosciute.

Paradossalmente speravo, e lo dico senza retorica, che noi inaugureremo una stagione diversa. Una stagione in cui noi diventiamo anche guida sotto l'aspetto economico-finanziario di quello che si può fare di nuovo sotto il profilo economico.

Una proposta che faccio e la lancio così, è una delle tante: c'è la possibilità che hanno le pubbliche amministrazioni di emettere una serie di certificati, sono i cosiddetti certificati fiscali che non vanno a debito; lo ha detto la Commissione europea. Questa potrebbe essere una proposta che potrebbe abbattere in parte quello che è il carico fiscale che subiscono le imprese siciliane e fare ripartire parte di quell'economia che in questo momento è totalmente ferma. Ma me lo sarei aspettato di trovarlo come proposizione nel DEFR perché più politico di questo documento non c'è in proposizione triennale.

Altra cosa che invito l'assessore Armao, e sono sicuro che lui mi ascolterà con attenzione. Il Trentino, sostanzialmente, ha regionalizzato l'Agenzia delle entrate. Loro sanno perfettamente quante sono le loro entrate e su quelle programmano tutto. Mi chiedo perché noi non riusciamo nemmeno a far partire un'interlocuzione con lo Stato su questo aspetto.

E' chiaro che in questo momento non abbiamo nessuno che ci risponde. Ma mi aspetto che sia una delle prime cose da fare in prospettiva. Credo che a questo punto l'unica soluzione per salvare la Sicilia è ribaltare tutto, ribaltare completamente quelli che sono i rapporti tra lo Stato e la Regione siciliana perché altrimenti cominceremo a fare nei prossimi mesi un continuo rinvio alle emergenze e un continuo rincorrere che è quello che noi abbiamo più volte rimproverato al Governo Crocetta, e i siciliani non se lo possono permettere.

Personalmente, in questi quattro mesi mi sono molto annoiato, debbo dire la verità, perché mi sarei aspettato una stagione diversa, una stagione molto più dinamica anche con il coinvolgimento di tutta la deputazione, perché credo che questo Parlamento sia un Parlamento di grande qualità, sul quale noi possiamo fare assolutamente conto.

Se cominceremo a ragionare in quest'ottica, a parer mio, potremmo anche sganciarci dal Titanic Italia, perché sappiamo benissimo che l'Italia in questo momento si muove come quella famosa nave affondata e, magari, diventare quella scialuppa che da una rotta differente. Ci credo veramente e spero che questo mio appello venga raccolto in particolare dall'assessore Armao che so che su questi temi è sempre stato molto sensibile.

Personalmente, come già sa, nella scorsa legislatura mi ero adoperato per l'ipotesi di una divisa regionale che andasse a dare qualcosa in più di quelli che potevano essere i rapporti tra la pubblica amministrazione e il mondo imprenditoriale.

Quindi, non arrivo a dire quello che dice l'onorevole De Luca, del ritiro, però visto e considerato che abbiamo un mese di esercizio provvisorio aggiuntivo, forse qualche profonda rivisitazione si potrebbe fare.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cracolici. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, pensavo di offrire un *assist* all'assessore Armao nel chiedere di introdurre con un suo intervento in questa seduta, dove facciamo il dibattito e la discussione generale su un documento di programmazione economica e finanziaria che non è solo, diciamo, come altri organi come la Corte dei conti ha fatto dei rilievi, ma che addirittura presenta una situazione surreale per cui la programmazione finanziaria è costruita su un presunto accertamento di entrate inferiore a quello che sarà.

Per cui, mi sarei aspettato nell'*assist* dato all'Assessore, che l'Assessore avesse in Aula introdotto quegli elementi correttivi che dessero credibilità a questo documento innanzitutto sul piano finanziario perché spesso il DEFR come oggi si chiama, prima era il DPEF è l'insieme di un elaborato diciamo burocratico amministrativo cioè di un *collage* che si fa con i vari uffici dove finisce per non capirsi mai bene qual è il senso, la missione, la ragione di questo strumento tant'è che spesso viene vissuto come un atto burocratico.

Devo dire che il fatto che ne discutiamo a marzo, tra l'altro con la finanziaria già presentata, la dice lunga sulla efficacia della programmazione rispetto a un atto che, a seguito l'approvazione di questo strumento, dovrebbe ispirare poi la legge di stabilità.

La legge di stabilità è ispirata, il DEFR è l'insieme di una serie di affermazioni alcune generiche, alcune di obiettivi diciamo abbastanza astratti, ma qual è la novità? Mi permetto di sottolineare l'aspetto di questo documento. Vede, assessore Armao, io ho cercato di studiare come dovremmo fare spesso prima di intervenire, prima di dire la nostra, parlare conoscendo le cose di cui si parla o provando ad imparare anche dall'ascolto di altri colleghi.

Ma ciò che mi ha colpito è che questo è un documento che nega due presupposti. Il Governo dall'inizio ha inaugurato la stagione della sua credibilità su cosa avrebbe fatto partendo dal presupposto che tutto ciò che si era fatto prima è un insieme di macerie. Per cui, in un Governo che eredita macerie, la narrazione dovrebbe provare a dire non solo che ci sono le macerie ma come voglio riedificare quali sono gli obiettivi, quali sono i settori, quali sono le azioni, non i temi, lo svolgimento dei temi. E mi pare che questo DEFR chi l'ha costruito, chi l'ha approvato, ancorché sia un *collage* di ragionamenti fatti da pezzi di ufficio, l'hanno approvato non avendo un'idea su cosa, su come ricostruire dalla macerie.

Non c'è un'idea lì, non c'è un argomento, ci sono affermazioni generali, generiche che dobbiamo rilanciare la Sicilia sul *made in Sicily*, ma affermazioni che sono: "chi vuole bene alla mamma?" Tutti! Non credo che l'Aula qui mai potrà dividersi sull'idea di rilanciare il *made in Sicily*, sul mettere al centro le imprese come fattore di crescita dell'economia, su, in qualche modo, riorganizzare la Pubblica amministrazione. Come? Come si fa? Con quali risorse? Come si ridislocano le risorse?

La seconda ispirazione di questo DEFR è una dichiarazione di guerra senza che la controparte neanche riceva la dichiarazione di guerra, perché sostanzialmente questo DEFR costruito anche con presupposti che possono essere pericolosi, Assessore Armao, molto pericolosi; perché, veda, noi possiamo convenire con lei che certamente va rinegoziato il rapporto con lo Stato, primo tra tutti il contributo alla finanza pubblica: la Sicilia è la regione che paga di più in Italia il contributo alla finanza pubblica, cioè al debito pubblico italiano. E noi, possiamo essere d'accordo con lei che va riaperto dopo quell'accordo, di fare un accordo migliore, più vantaggioso, che dia maggiori possibilità e maggiore flessibilità alla nostra Regione, anche su ciò che può essere espunto dalle rigidità della spesa corrente rispetto agli obiettivi di riduzione.

Mi consenta di dire, questa è un'affermazione che riguarda il tema di una battaglia politico-istituzionale, ma nulla ha a che vedere con lo strumento di programmazione economica.

La programmazione economica è sulla base dei dati stimati, di accertamento presunto delle entrate. Il Governo avrebbe dovuto dirci: "io, quelle risorse intendo indirizzarle in questo settore, piuttosto che in un altro". Ed invece no, è un racconto, addirittura, con dati persino contradditori.

Da un lato si dice che il cosiddetto, non il PIL tendenziale ma il PIL programmatico, cioè quello effetto delle politiche che la Regione intenderebbe mettere in campo, che per l'anno 2018 dovrebbe essere, se non ricordo male, di 2.1, se andiamo a vedere la stima delle entrate è al di sotto dell'anno prima. C'è qualche cosa che non funziona.

Da un lato, noi ci poniamo un obiettivo di crescita e l'obiettivo di crescita è anche un obiettivo che ha effetti sulla finanza pubblica, dall'altro lato, operiamo nella valutazione e nella stima nella finanza pubblica, in assoluta difformità con ciò che pensiamo dovrebbe succedere in Sicilia.

Con questo, dimostrando che, non solo questo è un documento, non assessore Armao "ponte", come lei l'ha definito.

Il Presidente della Regione, qualche giorno fa, ha fatto una conferenza stampa dichiarando che lui non vuole essere giudicato per i 100 giorni, ed è una sua scelta. Spesso, però, anche per esperienza, capita che i 100 giorni sono come la luna di miele di uno che appena si sposa c'è l'euforia del matrimonio, c'è l'energia e la passione delle prime notti. Lei, in qualche modo, ha rinunciato alle prime notti. E' una sua scelta! Ed ha chiesto di essere giudicato non in 100 giorni, ma in 1.000 giorni! Di qua ai 1.000 giorni, però, dovete dirci che cosa volete fare, perché non è più sufficiente raccontare che tutto è andato male prima ed adesso dovremmo fare la Sicilia bellissima, aspirazione a cui tutti tendiamo. Ma non si capisce bene come, con quali strumenti e, soprattutto, con quali scelte.

Pur essendo uno che qualche lettura economica-finanziaria in qualche modo cerca sempre di capire, di conoscere i numeri, di capire bene di che cosa parliamo, io credo che quello che si avverte in questo DEFR è l'assenza di una politica, di una proposta politica, di un progetto, se non l'affermazione generica dove, devo dire, siamo tutti d'accordo.

C'è qualcuno che non è d'accordo che bisogna cambiare la Regione? C'è qualcuno che non è d'accordo che bisogna mettere, efficientare la macchina pubblica? C'è qualcuno che non è d'accordo a pensare ad una riorganizzazione delle risorse a favore delle imprese? Con un paradosso, tra l'altro, che questi principi, se andiamo a vedere la bozza di finanziaria che avete predisposto, sono addirittura principi che non esistono, che non sono neanche in quella sede affermati. Qui sono affermati, ma nella struttura, poi, della legge di stabilità non c'è nulla di tutto questo!

Ed allora, veda, signor Presidente, ripeto, mi sarei aspettato che l'assessore Armao, approfittando della introduzione, di fatto annunciasse nei fatti con il suo intervento quelle modifiche anche in conseguenza delle parole come pietre, valutazioni della Corte dei conti in Commissione "Bilancio" che non è che è stata una audizione e sarà una audizione, ricordiamoci che siamo in un momento in cui fra qualche mese andremo al Giudizio di parifica con le conseguenze che, vede la parifica non è mai ciò che si giudica di prima, la parifica ha conseguenze sul dopo!

E quindi, mi sarei aspettato la consapevolezza dei limiti di questo DEFR, di introdurre attraverso nuovi argomenti e nuove valutazioni e di correzioni finanziarie, insomma di fatto l'Aula fosse chiamata a valutare il DEFR con una sorta di nota di aggiornamento.

Ora, anch'io penso che ritirare il DEFR per farne uno nuovo diventi una sorta di rito che semplicemente ce lo diciamo ma nei fatti non produrrebbe nessun risultato, siamo al 27 marzo quindi fra qualche giorno inizieremo la manovra di bilancio in Aula.

ARMAO, assessore per l'Economia. Tra tre mesi ci sarà il nuovo!

CRACOLICI. Sì, però non è che ogni volta ci dite qual è il nuovo che arriverà! Nel frattempo a forza di aspettare l'ora x del nuovo nel frattempo, non mille giorni, credo che il Presidente Musumeci avrebbe bisogno di almeno 10 mila giorni per dare poi concretezza a quelle sue idee, di programma, di contenuti, a quelle dichiarazioni programmatiche.

Io penso che un Governo che si presenta, tra l'altro voi avete fatto una scelta che era assolutamente legittima, avete ritirato il vecchio DEFR presentato dalla vecchia Giunta e ne avete

presentato uno nuovo, giustamente, proprio perché c'è un nuovo Governo ed è legittimo che il nuovo Governo si presenti al Parlamento con la sua idea di documento economico finanziario.

È disarmante la assoluta inesistenza di ragioni amministrative che facciano intravedere quegli elementi di ricostruzione che il Presidente Musumeci evoca, ma che li evoca a parole ma credo che non sia nei fatti capace di realizzarli perché ad oggi stiamo assistendo alla articolazione di un pensiero edulcorato sul piano della lingua italiana e anche della moderazione comunicativa ma assolutamente vuoto nei contenuti.

Mi veniva da dire, avendo ascoltato l'assessore Armao, lo dico con amicizia, che c'era un Presidente della Camera dei Deputati, che era - adesso non si inalberi onorevole Aricò - che era l'onorevole Fini che aveva il pregio di dire benissimo le cose che diceva ma di dirle così bene che non diceva nulla! E lei oggi ha fatto scuola, di dire bene il nulla! Il nulla!

Io credo che quest'Aula non può che essere costretta, per la parte che mi riguarda, a rigettare, neanche a modificarlo, perché se il Governo non ha l'obiettivo di introdurre quelle innovazioni e quegli aggiustamenti persino tecnico-contabile ma perché il Parlamento dovrrebbe sforzarsi di correggere contenuti che non esistono?

Ecco perché annuncio che voterò, credo che il mio Gruppo e i colleghi parleranno, annuncio il mio voto contrario proprio perché l'esistenza di questo strumento, così come è stato predisposto, è un'occasione persa del Governo per dare sin dall'inizio della Legislatura il senso di marcia nella direzione di come vuole amministrare, non fare proclami, amministrare la Regione! Perché sui proclami sono comunicati stampi, amministrare la Regione è un po' più faticoso...

MUSUMECI, presidente della Regione. Lei ne sa qualcosa!

CRACOLICI. Ed io proprio perché ne so qualcosa, Presidente Musumeci, proprio perché ne so qualcosa....

MUSUMECI, presidente della Regione. Da lungo tempo!

CRACOLICI. Da lungo no, ho amministrato per quasi due anni, non so a cosa si riferisce per il lungo tempo.

Io, proprio perché ne so qualcosa, so che quando governi e poi passi all'opposizione, non puoi più pensare di fare l'opposizione come la facevi prima, perché devi avere il senso della conoscenza e del limite. Onestamente ti misuri con i problemi che ci sono a prescindere da chi amministra, ma quando tutto questo non ha neanche l'aspirazione di potere dare concretezza a quelle roboanti parole di ricostruzione dalle macerie – come lei ha fatto in questi tre mesi – in questi tre mesi lei ha usato le macerie per lasciarle dove sono.

Mi auguro che nell'arco di poco tempo si metta sopra la ruspa e provi a recuperare queste macerie perché, altrimenti, nelle macerie ci finirà pure lei Presidente.

MUSUMECI, presidente della Regione. Non c'è dubbio su questo!

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Zafarana. Ne ha facoltà.

ZAFARANA. Signor Presidente, cittadini, onorevoli deputati, leggendo il Documento di programmazione finanziaria, man mano che si procede nella lettura e si vanno ad analizzare i vari aspetti, così come organizzati, ho percepito un senso crescente di angoscia e di carenza di ossigeno, nel senso che sembra il compitino descritto ma vuoto di contenuti, vuoto di proposte.

Fotografa una realtà, si basa su presupposti in itinere in fieri e risponde alla complessità, perché questa è la sfida, la nostra sfida, la sfida di oggi, la sfida di questo Parlamento, di questo Governo –

se è ancora nelle condizioni di fronteggiarla – è la sfida che vivono tutti i giorni i cittadini siciliani. Risponde alla complessità, dicevo, con una possibilità.

Ho provato in tutti i modi a cercare quali erano gli altri binari di risposta, perché noi dentro siamo chiamati a dare risposte, la possibilità qual è? Il fatto che si possa provvedere alla rivisitazione degli accordi con lo Stato in merito alla nostra partecipazione ed alla contribuzione alla finanza pubblica.

Ho ascoltato - partecipando in Commissione bilancio allorquando la Corte dei Conti in audizione è venuta a rendere la propria relazione - con attenzione l'intervento dell'Assessore Armao sperando che vi fosse qualche argomento in più, qualche dato in più su cui riflettere e mi consta oggi riferire che, in maniera disarmante, il punto è rimasto l'unico questo per dare risposta a tutti i molteplici temi sui quali oggi noi dobbiamo invece dare risposta e l'altro punto innegabilmente il dovere fronteggiare un elefantico sistema del funzionamento regionale che oggi si pone a noi con tutta evidenza come una macchina farraginosa rispetto alla quale anche questa organizzazione amministrativa è un babbone pronto a scoppiare rispetto al quale non si propone, per esempio, la possibilità di un aggiornamento.

Non è stato proposto in questi cinque anni, perché ad avere contezza e studio di ciò che è stato proposto all'interno dei settori della Regione nessuno dice: "Si, abbiamo fatto dei percorsi di aggiornamento ma il personale si trova spesso e volentieri, è dovuto alla normale anzianità questo fatto, è dovuto anche al fatto che non vi è la possibilità di inserire nuova linfa e nuova energia in maniera sistematica nei ranghi dell'Amministrazione pubblica regionale". Di fatto ci troviamo un sistema che rimane elefantico e rispetto al quale la stessa Corte dei Conti censura, in quell'audizione, questo sistema come fortemente problematico.

E questo per quanto riguarda, per esempio, il funzionamento dell'Amministrazione pubblica. Ma noi possiamo ancora entrare nel dettaglio e affrontare altri argomenti come, per esempio, la spesa rispetto alle politiche sanitarie. C'è una incertezza che ci portiamo - è vero - da cinque anni, perché onestà intellettuale vuole che chi sa e chi ha vissuto cosa è successo fino ad oggi, noi abbiamo una rete ospedaliera che si è andata evolvendo, è cresciuta con noi, e questo creando gravissime criticità, problematiche che oggi tutti noi scontiamo e contro cui ci confrontiamo, perché è il personale medico, è il personale infermieristico, il personale sanitario in genere che ci viene a dire come non si può lavorare in questo modo. Una rete ospedaliera di cui, ad oggi, non si vede la stella polare della definizione, della fine. Cosa si aspetta?

Una cosa che, per esempio, ha rilevato la Corte dei Conti è un taglio della spesa di 500 milioni di cui non si trova giustificazione. Una spesa farmaceutica lievitata rispetto a quanto invece dovrebbe essere.

Altro dato fondamentale che mi interessa rilevare anche per il poco tempo concesso, chiaramente dobbiamo andare a sintetizzare, è l'ammortamento del disavanzo che vincola le politiche per il futuro della nostra Regione.

Questo, signori, è un dato pesante, è una pietra che viene scagliata dentro questo Parlamento e a fronte di una Regione, la nostra Regione siciliana, che le statistiche indicano essere come l'Isola che ha il più alto tasso di disoccupazione giovanile, il 53 per cento, noi non possiamo leggere questo testo e accettare che questa possa essere la prospettiva per i prossimi due anni.

Quello che ho rilevato nelle trame di questo testo, io certificherei una incapacità di dire come si può fare in modo che la spesa siciliana della Regione possa rendere poi produttivo il territorio, il nostro territorio, il territorio produttivo, il tessuto produttivo della nostra Isola, gli investimenti. Non vi è traccia della possibilità di individuare investimenti. Si parla soprattutto di spesa corrente. Della nostra contribuzione allo Stato e delle entrate che sono quasi esclusivamente entrate di carattere tributario. Dopodiché, su questi pilastri come si può intendere una prospettiva di sviluppo, una prospettiva futura?

Ancora. Lacunoso viene definito dalla Corte dei Conti e, quindi, mi sento di informare l'Aula rispetto a quanto detto perché per me e per tutti noi credo sia di massima autorevolezza quanto detto

dalla Corte dei Conti. Lacunoso il sistema di controllo interno. Più di 130 enti risultano ad oggi a finanza incontrollata.

Quindi, il non avere detto in questo documento di programmazione finanziaria come si intende individuare dei percorsi di controllo interno degli enti regionali.

Sono criticità che ci lasciano basiti; io chiaramente vorrei approfondire molti altri temi, ma a fronte di quanto sta succedendo in questi giorni, a fronte del dibattito politico che si sta verificando, quanto è successo la scorsa settimana, quanto è successo ieri, rimango basita dalle dichiarazioni del Presidente Musumeci che intende portare avanti e parla di riforme.

Riforme su quali temi? Con quali presupposti? Le riforme hanno bisogno di forza. Si basano sulla coesione, sulla capacità di stare insieme e di avere una visione, di avere una prospettiva.

Io, il mio Gruppo parlamentare, in questo testo non ha trovato possibilità di prospettiva. E' questa la risposta che noi dobbiamo dare alla complessità che ci si pone dinnanzi quando parliamo della nostra Terra, della nostra Sicilia?

E, allora, non posso mentre piove pensare che domani, non dico esca il sole, ma addirittura vado al mare perché di questo stiamo parlando.

Credo che con molta *real politic*, anche con molto senso di responsabilità, fotografando la situazione attuale, non si possa che dire saniamo le esigenze, andiamo a vedere quali sono i problemi degli enti locali, curiamo ciò che è veramente urgente in un documento finanziario snello, facciamo una legge elettorale che dia una maggioranza a questo Parlamento, a questo Governo e al Governo e poi si vada al voto.

Ad oggi, pur avendo noi dimostrato in molte occasioni responsabilità, senso profondo di responsabilità per i siciliani e per la Sicilia, non ci sembra che ci siano le condizioni, anche a dimostrazione di quanto letto in questo documento finanziario, signor Presidente, perché si possa andare avanti. Segnare un passo, andare avanti vuol dire conoscere la strada ed in questo documento ad oggi non è individuato un percorso, un itinerario possibile.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Palmeri. Ne ha facoltà.

PALMERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, in questo documento che abbiamo analizzato, non voglio ripetere cose già dette anche per non prendere del tempo, quindi, mi limiterò ad alcune altre parti.

In particolare, però volevo fare una riflessione generale, quello che io non ho visto in questo documento di programmazione economico-finanziaria è soprattutto l'essenziale ossia non vedo proprio la visione politica, quella che è l'idea politica che dovrebbe stare alla base di questo documento. Questa visione, questa mancanza di visione politica io non l'ho vista per tematiche fondamentali che dovrebbero servire per risanare, per mettere in piedi la nostra Sicilia e soprattutto per risolvere quelle criticità e quelle emergenze che potrebbero consentire di risollevarci; ad esempio mi riferisco alla sezione relativa all'agricoltura, come faceva riferimento poc'anzi qualcuno. Si parla del *made in Sicily*; chi è che non vorrebbe tutelare il *made in Sicily*? Ma come lo tuteliamo il *made in Sicily*?

Si fa riferimento ai fondi comunitari, ai fondi statali, però, oltre questo non ho visto traccia di altre azioni, assessore, non ho visto altre azioni ed altri obiettivi, in particolare ad esempio il PSR. Il PSR prende in considerazione circa 2 miliardi di euro, più di 2 miliardi di euro per più di 300 mila aziende, stiamo parlando di 350 mila aziende agricole. E, quindi, se noi andiamo a ripartire questa somma per tutte le aziende siciliane ci rendiamo conto che sono veramente pochi i soldi di cui stiamo parlando. E, quindi, quello che dovrebbe avere la Sicilia è appunto un'idea economica di come rilanciare queste aziende a parte i soldi comunitari, i soldi europei, anche perché qui c'è un problema di mancato utilizzo, incapacità di utilizzare queste somme del PSR.

Abbiamo presentato di recente diverse mozioni, diversi ordini del giorno, proprio per sottolineare come questi fondi si perdono, come centinaia di aziende giornalmente falliscono, aziende agricole

perché appunto non si riescono ad utilizzare questi soldi, ma perché non si utilizzano. Innanzitutto dovrebbero andare ad essere modificati anche i criteri di ripartizione perché la Sicilia fino ad oggi ha pensato a finanziarie soprattutto le grandi, le grandissime aziende agricole anche a causa di azioni politiche messe in atto fino ad ora anche dalle precedenti legislazioni, ma in questo caso noi stiamo parlando di più del 95 per cento delle aziende siciliane che sono aziende medio piccole, quindi, ci rendiamo conto che anche nel caso in cui questi fondi del PSR andassero a finanziarie tutte le aziende sono veramente poche le aziende siciliane che avrebbero dei vantaggi economici da queste azioni, quindi, come intende il Governo risolvere questi?

Sembrerebbe che l'Assessorato per l'agricoltura voglia avocare a sé le competenze dell'ESA. Io credo che il Governo dovrebbe approfondire alcune normative di settore, in quanto sembrerebbe che questa azione potrebbe andare in contrasto con il principio della separatezza delle funzioni, che è stato introdotto da recenti disposizioni di legge, in quanto – leggo testualmente – “sottrae di fatto all'Assessorato regionale dell'agricoltura molte delle competenze previste dalla legge regionale n. 73/1977, consegnando all'Ente di sviluppo agricolo l'esclusività nell'attuazione degli interventi di consulenza aziendale in agricoltura come ente pubblico.

Non è infatti possibile che uno stesso soggetto, in questo caso l'Assessorato regionale dell'agricoltura, possa al contempo svolgere le funzioni di assistenza tecnica, ora consulenza aziendale, e di autorità di gestione, ossia programmazione, gestione e controllo della spesa”. Quindi credo che si dovrebbero rivedere queste intenzioni, ma soprattutto bisogna capire come risanare queste aziende, come andare verso la tutela di questa moltitudine di aziende siciliane che, ricordo, sono aziende medio-piccole che giornalmente falliscono a causa di una burocrazia elefantica. Ricordo che noi abbiamo livelli di biodiversità e livelli di ricchezza e di condizioni climatiche che fanno sì che la regione siciliana sia un unicum a livello europeo. Quindi veramente, finora, la politica e tutte le associazioni agricole che dovevano tutelarle si sono impegnate molto per riuscire a ridurla nello stato in cui si trova oggi. Non era assolutamente facile, però ci sono riusciti.

Per quanto riguarda il servizio idrico, non ho trovato una vera azione politica chiara che desse risposte relativamente all'emergenza idrica. Come si vuole risolvere l'emergenza idrica? Noi stiamo parlando di una Regione dove ci sono delle assurdità: ad esempio da un lato perdiamo l'acqua in mare a causa delle ingentissime perdite idriche e a causa delle reti colabrodo; buttiamo in mare anche le acque reflue depurate a causa dell'assenza di impiantistica moderna all'avanguardia; buttiamo a mare l'acqua volontariamente a causa della mancata manutenzione nelle dighe; e, inoltre, non riusciamo a convogliare le acque piovane, a raccoglierle e a captarle. Questo succede in una Regione dove per buona dell'anno ci sono dei deficit idrici pesantissimi. Quindi, quali sono le azioni che la Regione intende mettere in atto per risolvere queste emergenze idriche? Non si evince assolutamente da questo documento.

Poi, per quanto riguarda le azioni relative alle infrastrutture, al turismo e ai trasporti si parla di aeroporti, ma in maniera generica. Presidente, io mi auguro che finalmente si possa risolvere, ad esempio, il problema dell'aeroporto Airgest di Trapani in maniera corretta - mi fa piacere che qui oggi è presente anche l'assessore per l'economia - in maniera corretta e coerente con le norme! Perché la Corte dei Conti ha ribadito che le modalità con le quali l'aeroporto di Trapani fino ad oggi è stato finanziato va in contrasto con la normativa sugli aiuti di Stato. E quindi dobbiamo trovare la modalità corretta. Ma ad oggi sembrerebbe che si sta prendendo ancora questa strada. E quindi dobbiamo trovare la modalità per salvare l'aeroporto, ma in coerenza, perché è una infrastruttura fondamentale per lo sviluppo del nostro territorio, ma non dobbiamo, ovviamente, andare contro le normative e dobbiamo informare la Commissione europea competente e dobbiamo mettere in atto le azioni. Mi fa piacere che siete concordi su questo. Credo che un approfondimento in questo senso è assolutamente dovuto e mi auguro che anche su questo caso ci possa essere un cambiamento.

Per il resto, purtroppo, le conseguenze che devo trarre da questo esame sono sicuramente di preoccupazione per il futuro della nostra terra. Mi auguro che questo documento non sia tutto quello

che c'è in atto nelle intenzioni del Governo per la nostra terra, perché se no la preoccupazione non può che essere il sentimento predominante.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sunseri. Ne ha facoltà.

SUNSERI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, assessori, voglio essere chiarissimo.

Presidente Musumeci, io sono convinto che se lei fosse stato al mio posto, e questo documento lo avesse presentato il suo predecessore, lei sicuramente avrebbe votato contro. Ma volevo evitare di fare un'analisi politica - quella è stata già fatta in Commissione Bilancio - però non so se lei ha letto la relazione della Corte dei Conti, immagino di sì, e gli volevo portare alcuni stralci, alcuni pezzi.

"Il DEFR, pur contenendo frammentariamente parte degli elementi minimi richiesti dal legislatore, manca anche quest'anno di elementi sostanziali per poter espletare pienamente le proprie funzioni, nel processo di programmazione di bilancio."

Prendo un'altra parte, così l'analizziamo insieme. "Nessun cenno è contenuto, nel documento in esame, con riferimento alle previsioni delle entrate proprie amministrate, e gestite direttamente dagli uffici regionali. Analoghe osservazioni possono essere formulate con riferimento agli altri titoli delle Entrate correnti, nonché quelle in conto capitale." E così via, pagina per pagina.

"Resta carente il quadro informativo dell'impatto di tale processo. Più in generale, si deve rimarcare come il DEFR 18-20 non contenga gli indirizzi agli enti strumentati e alle società controllate e partecipate."

Lei, Presidente, se fosse stato al mio posto, giovane deputato di opposizione, sono certo che avrebbe votato contro questo documento ma per un motivo semplicissimo. Perché questo documento, che in teoria dovrebbe essere l'elemento programmatico e di progettazione futura di questa regione, di fatto risulta molto fumoso. Io, ne abbiamo già discusso con l'assessore, mi aspettavo molto di più da questa giunta, e glielo dico con estrema sincerità perché questo non è un bilancio. Da questo documento mi sarei aspettato molto di più. Si parla pochissimo dei fondi strutturali e del rischio che abbiamo nella mancata spesa. Si parla pochissimo delle profonde aree di crisi come Termini e Gela. Ci sono dei riferimenti errati per ciò che concerne l'interporto. Manca un riferimento sulla Siracusa-Gela, che probabilmente non sarà mai completata.

Su delle grandi opere infrastrutturali, oltre che sulla programmazione di questa regione, c'è veramente pochissimo, Presidente. E questo è triste analizzarlo insieme perché, da un giovane deputato dell'opposizione, sicuramente ci si aspettava di leggere un documento ben più maturo. Un documento che portasse, veramente, la regione fuori da questo stato di crisi e, invece, questo non avviene.

Quindi, chiaramente, insieme al mio gruppo, voteremo contro questo documento.

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Non ne sono affatto sorpreso!

SUNSERI. No, non deve rimanere sorpreso, assolutamente. Però - e questo è uno "sprono" che le faccio - quantomeno sulla legge finanziaria, che è arrivata ai giornalisti prima di arrivare alla Commissione bilancio e su cui c'erano già degli errori che erano stati evidenziati, e che mi auguro verranno modificati prima di arrivare alla commissione di pertinenza che è quella Bilancio, almeno uno sforzo da Presidente della Regione, che si è meritato probabilmente con i voti dei siciliani quello scranno, lo faccia insieme alla sua giunta.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Figuccia. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente della regione, assessori, dico subito che questo clima, che peraltro vede intervenire in maniera abbastanza coinvolta diversi deputati per Gruppo parlamentare – mi sembra che, ad esempio, per il Movimento Cinque Stelle, siano

intervenuti appena adesso cinque o sei deputati – è un clima che testimonia come ci sia grande attenzione, grande attesa e, tutto sommato, anche rispetto alle cose che accadono nella politica nazionale, una sorta di grande aspettativa verso l'attività di questo Governo.

Io ho ragione di credere persino quando l'onorevole Tancredi sottolinea come questa notte non ha dormito, che la spinta, le aspettative, la voglia di analisi - ma non solo di analisi - la voglia di contribuire, non solo al buon andamento delle attività dell'Aula, ma soprattutto ad una prospettiva che possa essere davvero di sviluppo e di investimento per questo territorio sia vera.

Ed in questo devo dire, Presidente Musumeci ed assessore Cordaro, sono certo che sia possibile recuperare, riscontrare una volontà comune che non può non riguardare i componenti tutti di un Parlamento, oltre che di un Governo. Però lasciatemi dire, onorevoli colleghi, che in funzione delle caratteristiche del documento che noi oggi stiamo dibattendo, che di fatto è il principale strumento della programmazione economica-finanziaria, oggettivamente assumere toni apocalittici rispetto a quella che è una visione programmatica dell'attività di un Governo mi sembra onestamente eccessivo.

Io non ho mai visto un'attività di programmazione di qualsiasi tipo, Presidente Musumeci, che in qualche modo vuole ledere gli interessi, le tutele, i diritti, le aspettative di sviluppo di qualsivoglia soggetto che viene coinvolto nell'attività programmata. Quindi comprendo qualsiasi posizione critica, ma tuttavia come si può immaginare da quei banchi che ci sia, lasciamo stare se il Governo di Centro Destra o il Governo di Centro Sinistra o di non so quale altro movimento che con fare autolesionista arrivi qui a dare delle dichiarazioni di intenti programmatiche su quello che è da venire, solo per la voglia di sottoporsi a cosa? Ad una gogna mediatica? Ad un'idea di aspettative disattese? Ho sentito interventi dove si è detto "ma da questo documento mi sarei aspettato di più". Ma da un Documento di programmazione dove vengono individuate una serie di priorità, una serie di indicazioni che attengono a dimensione dello sviluppo, io ho ascoltato le parole del Presidente Musumeci che fa riferimento all'idea di accompagnare questa terra ad una condizione di normalità, non mi sembra assessore Turano – che forse la parte più carente è quella sua, assessore Turano, quindi se per favore può accomodarsi ed ascoltare le considerazioni che stiamo facendo con riferimento agli apprezzamenti del Governo.

Io ritengo che questa è una fase in cui non ci devono essere posizioni demagogiche, ma non ci possono essere crediti assunti da nessuno in nome non si capisce di quale posizione di rendita. E questo riguarda tutte le deleghe, assessore Turano, la trovo particolarmente distratto e la cosa mi dispiace. Ecco, allora la prego di prestare maggiore attenzione e, signor Presidente, chiedo se per favore è possibile ristabilire un clima di serenità in quest'Aula.

Perché vedete, non è che tutti abbiamo soltanto l'ambizione che questa Sicilia diventi bellissima, perché non credo che fosse solo uno slogan. Non è che tutti non ci rendiamo conto che i dati con i quali ci confrontiamo sono dati catastrofici. Conosco il cinquanta percento della popolazione che rischia di vivere una condizione di povertà assoluta, in quella zona d'ombra di povertà relativa dalla quale si può uscire per una malattia, per una situazione di detenzione, persino per una separazione. Allora, questa Terra è una Terra dalla quale vanno via ventimila giovani ogni anno, è una Terra dove si è ritornato ad indici di dispersione scolastica che sono davvero incredibili.

Allora, in un documento come questo, cosa volevate trovare? Volevate trovare la negazione di un principio! Vi aspettavate che da parte del Governo ci fossero pratiche autolesioniste!

E' stata fatta una pianificazione dove si indicano alcune priorità con riferimento, ad esempio, al tema delle province e del decentramento; troviamo delle prospettive di sviluppo legate, ad esempio, ai temi del turismo che ben si coniuga con l'attività egregiamente fatta dall'assessore Sgarbi in questi mesi, ritengo di concerto anche con l'assessore per il turismo ed ho avuto modo di apprezzare l'attività dell'assessore Sgarbi. Probabilmente, spesso, sull'onda di una comunicazione spinta, ma ricordo quando in Giunta una volta disse: "che facciamo vi chiedo scusa di esistere! Sono su questi standard, su questa velocità", così come assolutamente apprezzabile è l'attività fatta da tanti degli assessori in Giunta.

Certamente, ci troviamo di fronte ad un'esigenza; ne abbiamo parlato più volte anche nella precedente legislatura. Sto spingendo sul principio dell'insularità. Articolo 36, articolo 37, articolo 38 dello Statuto regionale.

In questo momento, la Sicilia ha un'esigenza che è quella di riequilibrare i rapporti di forza rispetto al resto del Paese. Oggi, nascere a Palermo, anziché a Catania o a Canicattì, ti relega ad una condizione di svantaggio, quasi come fosse una disgrazia.

Credo che in questo DEFR si intraveda la prospettiva di regalare una dimensione di normalità, dove si possa partire da una condizione di parità perché davvero nascere in Sicilia non diventi una discriminante. Certo una serie di critiche sono state mosse, probabilmente, legittimamente anche dall'onorevole De Luca che quando fa riferimento al tema delle partecipate non ci dice certo una corbelleria, non ci dice certo una cosa che non va. Se delle 151 società partecipate ed enti strumentali, soltanto cinque hanno sentito l'esigenza di dar trasparenza a quei documenti, quattro più uno...

ARMAO, *assessore per l'economia*. Cinquantuno.

FIGUCCIA. Cinquantuno, ma soltanto cinque, poi, di fatto, sono dentro la logica, definiamola del consolidamento, cioè dove è possibile individuare all'interno di quei bilanci la possibilità di leggere in maniera trasparente quello che accade.

Questo è un problema, ma è ascrivibile a questo Governo o è ascrivibile a chi, per cinque anni, non ha dato neanche l'opportunità di dare attuazione al 118 del 2011 che individuava in quell'esperienza di rendiconto e consolidato un'esigenza assoluta a cui rispondere!

Oggi, con grande onestà, consegno a questo Parlamento, indipendentemente, trasversalmente, al Partito Democratico ed a quel Movimento Cinque Stelle che, a livello nazionale, sta anche dimostrando una maturità insieme ad un altro movimento populista...

PRESIDENTE. Onorevole Figuccia, la invito a concludere perché si è interrotto il servizio, comunque siamo già alla fine.

FIGUCCIA. Insieme all'altro movimento, quello della Lega che, a livello nazionale, ha dimostrato di avere davvero a cuore le sorti di questo Paese.

Credo, onorevole Cancelleri, onorevoli colleghi del Movimento Cinque Stelle, che siamo in una fase ancora di avvio, rispetto all'esperienza di questo Governo e, quindi, se non fosse altro, al di là delle appartenenze, un'apertura di credito va data ad un documento che, mi scusi onorevole Cracolici, non può essere definito 'libro dei sogni' perché, per definizione, il DEFR è un libro dei sogni, perché nel DEFR devono essere contenute le aspettative.

La ringrazio, signor Presidente, questo volevo rappresentare, buon lavoro.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Dipasquale. Ne ha facoltà.

DIPASQUALE. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, parlamentari, mi dispiace che si sia allontanato l'assessore Sgarbi perché volevo salutarlo.

Certo, lei lo sa Presidente, io quando sono stato eletto, sono stato uno dei primi a dire chissà se possiamo recuperare tempo perso, perduto, ma non sulle responsabilità di Crocetta così come spesso voi cercate di fare, anche lei stesso durante l'intervento che ha fatto l'onorevole Cracolici, non mi è sfuggito il suo atteggiamento nel voler rilegare l'intervento dell'onorevole Cracolici a chi, quasi quasi, non può parlare perché ha governato la Regione siciliana. E' una mia sensazione sbagliata però, ogni tanto, voi lo ripetete, lo ripetete spesso: "siamo qua, è tutto finito, l'accordo con lo Stato..."

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Ci sono responsabilità antiche e recenti. Venti anni!

DIPASQUALE. No, Presidente, la prego, ancora non ho neanche iniziato. Per favore, Presidente.

Infatti, secondo me, dobbiamo partire proprio da questo ma lo dobbiamo fare veramente e lo deve spiegare anche ad Armao. Cioè ci sono vent'anni di responsabilità - ora ci arrivo all'assessore Armao - grandi, di tutti, di chi ha governato, per lo più è stato il centro destra - io ero sindaco, voi lo sapete bene -, però ho contribuito anch'io a quelle responsabilità, così come ha contribuito l'opposizione di quegli anni. No? Tutti abbiamo queste responsabilità e lei, come me, come l'onorevole Cracolici, coloro che siamo stati nella scorsa legislatura, conoscevamo il bilancio, la finanziaria, sapevamo bene quale fosse il peso che il Governo ed il Parlamento si sarebbero trovati sulle spalle. Quindi, smettiamola!

A me fa simpatia quando l'assessore Armao dice: "ora arriviamo noi e poi facciamo questo confronto con lo Stato, ci facciamo dare tutto". Ma noi siamo quelli del 61 a zero. Ma come? Noi siamo quelli del 61 a zero che non abbiamo portato nulla alla Sicilia, nulla. Nulla, non abbiamo portato nulla, abbiamo portato zero! No il 61, abbiamo portato solo lo zero. Che ben venga! Io me lo auguro! A meno che il Presidente decida di porre termine a questa esperienza.

PRESIDENTE. Siamo qua sotto questo cielo!

DIPASQUALE. Guardi noi dell'opposizione, io questa mattina ho fatto di nuovo le fotografie, dopo che lei ha detto: "sono pronto a dimettermi".

Io, intanto, sono andato a Palermo, c'era un fotografo e ho fatto le fotografie. Prontissimi. Si immagini noi dell'opposizione. Io sono convinto e sono sicuro che lei questo intervento lo ha fatto rivolto alla maggioranza, non all'opposizione perché giustamente parla la maggioranza ed alla maggioranza è giusto che lei dica: "guardate che andiamo tutti a casa a votare". Noi siamo prontissimi. Noi stiamo all'opposizione, siamo quasi mezza casa! Quindi siamo pronti, pronti, caro Presidente. Ho fatto le foto, inviterò anche i colleghi a farle perché noi siamo pronti.

Io speravo, veramente, nell'assessore Sgarbi, affinché potesse dare un'azione di rilancio alla Sicilia, ai beni culturali. Ci speravo, veramente. Certo non me lo sarei mai immaginato. Gli avete fatto fare una fine indecorosa ed a me dispiace, signor Presidente. Non riesco a capire il perché. Perché, cosa ha fatto di male questo Sgarbi per meritare tutto questo, cosa ha detto?

Io a Sgarbi, per esempio, gli farò avere...

PRESIDENTE. Onorevole Dipasquale, lei deve intervenire sul DEFR. Lei deve intervenire sul DEFR. Ma quale censore? Ma cosa c'entra l'onorevole Sgarbi. Deve intervenire sul DEFR!

DIPASQUALE. Non vi preoccupate, abbiamo pazienza, signor Presidente. Io gli farò avere il DEFR, perché voglio sapere che cosa ne pensa lui, magari ce lo farà capire con un video. Ognuno di noi ha i suoi modi per esprimere il proprio giudizio, magari io glielo farò avere perché ci tengo!

Sul DEFR ho poco da aggiungere rispetto a quelle cose che sono state dette dal punto di vista tecnico dai colleghi che mi hanno preceduto, tutti, in maniera brillante, dai colleghi del Movimento 5 Stelle, qualcuno della maggioranza, da Antonello Cracolici che è stato molto chiaro nell'analisi tecnica.

Io mi soffermo solamente su quella politica. Sul DEFR non è che noi non ci crediamo, non ci crede la maggioranza.

E per favore, non potete scaricare le responsabilità al capogruppo Lupo che chiede il rinvio della seduta di ieri. Ho letto questo in una dichiarazione del Presidente, come a volere scaricare le responsabilità a noi.

Ieri, vi abbiamo fatto una cortesia. Ieri non eravate neanche 30, 31. Ieri vi abbiamo voluto dare la possibilità di rivederci, oggi, per evitare una brutta figura. Ed anche questo diventa uno strumento contro di noi!

Io penso che, qui, davvero, dobbiamo ritrovare un attimo le ragioni dello stare insieme dal punto di vista del rispetto istituzionale, cioè se il capogruppo Lupo interviene dicendo: "è meglio che rinviamo a domani", non è perché è contro la Sicilia, ma perché non c'è la maggioranza che deve governarla la Sicilia. I primi ad essere responsabilizzati, ad essere responsabili del governo dell'Isola, siete voi con la maggioranza.

E se questo quadro è saltato, dovete dirci come dobbiamo andare avanti perché, credetemi, non possiamo rimanere cinque anni a riscaldare la minestrina. Non è per questo che siamo stati votati.

Abbiamo da fare scommesse importanti, nel DEFR non c'è scritto quasi nulla. Analisi, tanta bella analisi. Si parla di Fondi europei. Si parla di accordo Stato-Regione che dobbiamo andare a fare. In sostanza poco. Non lo dico io, lo dice la vostra maggioranza.

Lasciamo perdere la Corte dei Conti, non mi pare che fosse molto contenta, non avete fatto un figurone con la Corte dei Conti.

E, comunque, la vostra maggioranza...

Vedete noi ci auguriamo, io mi auguro che il mio sia un giudizio di parte, chiamatelo come volete, dato, espresso da un componente dell'opposizione, mi auguro che la vostra maggioranza traduca l'apprezzamento verso il DEFR con un voto positivo.

Vedete, non c'è il problema, qui, della Siracusa-Gela che va completata. Ma la Siracusa-Gela deve arrivare fino a Trapani! Serve un progetto ed una strategia di finanziamento. Quella è l'emergenza. C'è una logica di affrontare le questioni dell'emergenza. Manca un disegno sulle infrastrutture in Sicilia, non solo le emergenze, è molto poco, molto relativa. E' importante per noi di quel territorio, fondamentale, ma quello che manca, invece, è un progetto che parli di infrastrutture, di porti commerciali, che parli degli aeroporti, cioè una strategia complessiva.

Io penso che li debba risolvere tutti, subito, il Presidente della Regione. Ovvio, no! Ma almeno un progetto, almeno un progetto! Abbiamo questo progetto, intendiamo costruire una rete di portualità in tutta la Sicilia perché riteniamo che ci debba essere un porto turistico, almeno, ogni 20 miglia, per dare la possibilità di creare il turismo nautico. Per quanto riguarda, invece, i porti commerciali abbiamo quest'altra strategia; per quanto riguarda gli aeroporti minori vogliamo fare quest'altra cosa! Cioè non c'è un progetto, non c'è un progetto di sviluppo della Sicilia!

Ma io sono convinto che i primi ad esserne convinti siano proprio i colleghi della maggioranza, quindi, Presidente, chiudo, completo, capisco che il mio sia un intervento che non meriti tutta l'attenzione e neanche tutto, non dico il complacimento, però l'attenzione, non meriti tutta l'attenzione, però, Presidente, mi creda che così possiamo andare a casa tutti, prontissimi! Nessuno di noi ha difficoltà ad andare a rivotare!

Lei ci deve fare capire bene e questo spetta a lei perché è il capo di questo Governo, come intende proseguire perché ce ne accorgeremo già da stasera che, non è per responsabilità dell'onorevole Lupo, Presidente del Gruppo parlamentare del PD che ci è stato un rinvio di 24 ore ma per la sua maggioranza che è inesistente.

MUSUMECI, presidente della Regione. Quale maggioranza!

DIPASQUALE. Lei è stato eletto, non mi dica, lei è stato eletto e gli elettori siciliani Le hanno consegnato una maggioranza, se lei non ce l'ha più ed intende fare gli interessi dei siciliani, deve fare solo una cosa: si deve dimettere, non ci deve minacciare, lei si deve dimettere!

MUSUMECI, presidente della Regione. Si ripassi la legge elettorale!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole De Luca Antonino. Ne ha facoltà.

DE LUCA ANTONINO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, cittadini, ascoltavo prima l'onorevole Figuccia definire il DEFR come il ‘libro dei sogni’. In realtà, il DEFR costituisce il principale strumento della programmazione economico finanziaria e delle misure di politica economica regionale ed ha l’obiettivo o dovrebbe avere l’obiettivo di indicare la strategia economica e di finanza pubblica nel medio termine. Detto documento, dite voi, è il primo che viene presentato da questo Governo e, pertanto, assume un particolare rilievo. Complimenti!

Questo documento, in realtà, non sembra programmare ma anzi appare contradditorio e scarno. Questo è il giudizio che mi sento di rassegnare non solo in qualità di deputato d’opposizione ma anche perché riporta quello che è il pensiero della Corte dei Conti. E vi spiego anche perché appare contradditorio e scarno: affermate di voler sostenere la sanità pubblica, però partite dal presupposto che la rete ospedaliera, esitata dal precedente Governo sia un ottimo punto di partenza. Questa cosa l'avete detta tre volte finora!

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Ottimo?

DE LUCA Antonino. L'avete detto! E lo ribadite! Ottimo. Comunque un buon punto di partenza, se preferite. Peccato che questa rete ospedaliera prevedeva il taglio di trecento posti letto pubblici, mentre lasciava praticamente invariati i posti letto privati. Vi faccio un esempio sulla mia città, su Messina, dove su circa 1800 posti, 800 sono destinati alla sanità privata.

Dichiarate di voler dedicare attenzione alle Isole minori e poi sostenete di volerlo fare con l'ausilio della telemedicina. Ora, premesso che non credo che la telemedicina avrebbe salvato la vita a quella persona che è morta un paio di giorni fa e che se l'aereo fosse riuscito a volare avrebbe trasportato quel malato a Gela perché negli ospedali vicini, nel milazzese o nel messinese, non c'era un solo posto letto libero, ma non credo neanche che con la telemedicina possiamo garantire, per esempio, ai bambini che vivono nelle Isole minori, l'assistenza continuata di un pediatra.

Nelle Isole minori i bambini, nei primi cinque anni di vita, vengono seguiti, a volte, da cinque, sei pediatri diversi; allora, se vogliamo garantire una buona sanità, non una sanità, una buona sanità alle Isole minori dobbiamo fornire personale stabile e qualificato perché un paziente si segue bene se lo si conosce non se ogni sei mesi viene visto da un medico diverso, nessuno di noi sottoporrebbe il proprio figlio a sei medici diversi!

Affermate di voler contenere la spesa farmaceutica e quella pubblica; il contenimento non può avvenire con un taglio orizzontale di 500 milioni, ma dovrebbe prevedere, innanzitutto, un serio programma di prevenzione, un coordinamento delle ASP perché, in questo momento, ogni ASP fa praticamente quello che vuole, soprattutto nella gestione degli affidamenti diretti.

E questo ve lo dice anche la Corte dei Conti. Si agisce in proroga anche con i contratti di molti dirigenti che vengono presi per tre mesi e vengono, di volta in volta, riconfermati. Per non parlare, poi, di come agisce il C.U.C., ovverosia spesso si continua a insistere sull'affidamento di appalti importantissimi con la teoria del massimo ribasso. Per carità, c'è la legge, però possiamo andare benissimo a Roma...

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Con chi andare a parlare a Roma?

DE LUCA Antonino. Lei è dotato dell'autonomia per andare a Roma a dire: “No, cari, qua in Sicilia il massimo ribasso non intendiamo applicarlo!”.

Io le lascerò il tempo, però siccome qui si parla di programmazione lei quantomeno me lo deve dire che vuole andare a Roma, al Ministero, a precisare queste cose perché se è programmazione lo dobbiamo programmare.

Il contenimento della spesa farmaceutica passa anche da un'importante correlazione che ci deve essere non solo in termini informatici ma anche in termini fisici tra i medici di base, i medici di famiglia e le farmacie.

Per esempio, nelle scorse settimane avevo richiesto la calendarizzazione di una mozione che vi impegnava per partecipare, in maniera seria, alla Conferenza Stato-Regioni, per entrare come regione capofila nell'attuazione della farmacia di servizi che sarà di prossima attuazione.

Domani c'è la Conferenza Stato-Regioni, so che parteciperà un funzionario dell'Assessorato, mi auguro che porti il risultato a casa, perché sarebbero nove milioni di euro che arriverebbero in Sicilia.

RAZZA, assessore per la salute. Confermo.

DE LUCA Antonino. L'Assessore conferma perché dovrebbe andare il dottor Lo Presti, sono aggiornato - se non so male - oppure se va lei meglio!

Altro discorso molto importante sono i LEA, gli obiettivi premiali, la mobilità passiva. In questo DEFR non siamo entrati nel merito di queste questioni. I LEA devono essere considerati nella loro interezza e non solo sotto un profilo quantitativo, perché nei LEA sono fondamentali i livelli qualitativi che si devono garantire. E da questo punto di vista il sistema premiale dei dirigenti ASP o dei direttori non sempre va a premiare la qualità dei servizi resi ma, spesso, premia la quantità dei servizi resi e, soprattutto, va a premiare esclusivamente il contenimento della spesa, però non ha senso assegnare un premio per un servizio non reso, è illogico e questo va detto chiaro e tondo.

Altra pecca: i servizi sociali, i servizi domiciliari, disabilità. Praticamente nel DEFR queste tre cose non sono neppure nominate. I servizi domiciliari sono la nuova frontiera della sanità pubblica, andiamo verso la cronicizzazione delle malattie e nei confronti delle lunghe degenze. Tutto questo non è minimamente contemplato in un documento che dovrebbe programmare.

Io ho grande fiducia che questi aspetti saranno trattati dal suo Assessorato, però siccome avete avuto cinque mesi per stilare questo Governo, avrei quanto meno gradito...

MUSUMECI, presidente della Regione. Due mesi!

DE LUCA Antonino. Lo sapevate che lo dovevate fare! Quando ci si presenta alle elezioni, ci si presenta non solo con un programma, perché questo è un programma, ma subito dopo si inizia a lavorare sulla definizione e sugli strumenti attuativi. Però, io sono per natura una persona che ha fiducia e, quindi, lo boccio ma mi fido che lo farete.

Un'ultima cosa: avrei voluto salutare l'assessore Sgarbi ma probabilmente si è allontanato, quindi ci sarà occasione!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Gucciardi. Ne ha facoltà.

GUCCIARDI. Signor Presidente, Presidente della Regione, Assessori e colleghi, dico subito che il mio intervento, come peraltro sono solito fare da questa tribuna, non intende partecipare ad una stanca liturgia tra maggioranza ed opposizione.

Sono stato maggioranza e sono stato espressione di un Governo, la scorsa legislatura, e credo di essermi comportato sempre con grande rispetto nei confronti dei colleghi parlamentari ascoltandone con pazienza e con grande attenzione la diversa sensibilità con cui ciascuno affronta e propone la soluzione ai problemi complessi, difficili di questa nostra straordinaria Terra.

Premesso il senso di questo mio intervento, vorrei dare un contributo da un punto di vista di un parlamentare che vorrebbe mettere a frutto anche l'esperienza diversa, di maggioranza, di opposizione, che in questi anni, in questa Aula, in questa Regione, ha portato.

Per cui le osservazioni, più che le critiche, a questo documento di economia e finanza regionale vorrebbero, avrebbero un po' la "presunzione" di provare a tracciare insieme al Parlamento e al Governo un percorso che tenga conto delle difficoltà che, negli anni, i governi hanno incontrato e che al Governo in carica, evidentemente, è demandato di fare ulteriori passi avanti con difficoltà e senza avere alcuno la presunzione di avere la verità rivelata nelle mani.

Certamente, il documento di economia e finanza 2018-2020 sconta la difficoltà e la necessità di doversi allineare al decreto legislativo n. 118 del 2011, cioè il decreto che tende ad armonizzare, in maniera diversa rispetto al passato, i percorsi degli strumenti finanziari e rispetto ai quali il documento di economia e finanza regionale non può che essere la guida, contenere le linee guida che, poi, sottendono ai documenti finanziari, sia il bilancio che la legge di stabilità.

Rispetto a questo ci sono elementi che tengono conto di ciò che è stato fatto e riconosco l'onestà intellettuale di chi queste cose certamente ha scritto.

Ci sono altri aspetti, Assessore, che andavano certamente trattati. Per carità, lei lo ha detto diverse volte, anche nella seduta di audizione della Corte dei Conti, c'è stata la fretta e la difficoltà di costruire un documento di economia e finanza con una struttura normativa diversa, una struttura normativa nuova, ma ciò non toglie che la carenza di alcuni elementi debba essere recuperata, deve essere necessariamente recuperata.

Io credo che sia venuto il momento, dopo qualche mese, certamente non tanti, della nuova legislatura e, quindi, della nuova esperienza di Governo, lo dico con grande rispetto, di guardare alla prospettiva e di non andare avanti guardando indietro perché si rischia di inciampare e di inciampare pesantemente.

Se ogni Governo che si insedia, ogni maggioranza che si insedia dovesse affrontare le difficoltà che ci sono e che sono oggettive e che sono assolutamente non eludibili immaginando di trovare alibi in macerie che non ha trovato - perché nessuno ha mai trovato macerie, ha trovato difficoltà e problemi non risolti -, probabilmente, ci ritroveremo fra un anno a discutere del nuovo documento - fra un anno, meno di un anno, a giugno - di economia e finanza con gli stessi criteri e con la stessa logica e, allora, credo che questo Parlamento, nella sua responsabilità delle diverse posizioni e il Governo, abbiano il dovere immediatamente di cambiare passo, di entrare nella logica che siamo in una nuova legislatura e di fare in modo che le insufficienze che fisiologicamente pure ci sono in questo documento di economia e finanza vengano assolutamente recuperate perché, assessore Armao, mi rivolgo a lei perché ha fatto una battaglia "culturale" rispetto a questo tema, ma può essere pericolosissimo immaginare di risolvere i problemi della Sicilia soltanto pensando di risolverli nel momento in cui avremo ridefinito e rinegoziato i rapporti con lo Stato. Questo sarebbe davvero pericoloso ed il prezzo certamente lo pagherebbe il Governo che può avere intrapreso questa strada ma rischieremmo di farlo pagare tutti insieme ai siciliani per cui, a prescindere da quella che è la scelta politica, legittima, che il Governo in carica vuol fare, di provare a rinegoziare quelli che sono i termini dell'accordo con lo Stato che è tutt'ora vigente, - siamo a legislazione vigente - e, quindi, non possiamo non tenere conto dei vincoli che quell'accordo ci impone però dobbiamo provare, a legislazione vigente, a capire come andare avanti rispetto alla soluzione dei problemi che ci poniamo davanti e, quando parliamo, per esempio, della razionalizzazione degli enti regionali sarebbe stato un caso, sarebbe il caso molto presto di individuare quella che è la valutazione economico-finanziaria di una nuova politica rispetto agli enti regionali, dovremmo quantificarne i risparmi, dovremmo capire cosa farne del personale di questi enti in una Regione che ha difficoltà certamente rispetto ai livelli occupazionali: lo stesso avremmo la necessità di ridefinire in questo documento e poi trovarlo calato nella legge di stabilità, nel disegno di legge sulla legge di stabilità e del bilancio che è la politica, per esempio, sui forestali, le politiche di sviluppo di questa Regione.

Ecco, tutto questo senza puntare l'indice come sono stato abituato sempre io dalla maggioranza e dall'opposizione, ma invitando il Governo ad andare avanti sulle cose positive, tante, che sono state fatte nel passato e a provare a superare le difficoltà che magari i governi e le maggioranze del passato, più o meno recente, non sono riusciti, come dire, ad affrontare e risolvere ed in questo

senso, proprio perché non mi va di entrare in dibattiti che hanno un sapore liturgico inutile ed assolutamente controproducente per gli interessi dei siciliani, inviterei anche tanti colleghi a documentarsi meglio su tanti aspetti delicatissimi a partire da quello sulla salute sulla quale, ovviamente, per senso di rispetto a chi, come dire, ha continuato questo percorso e continua questo percorso, ho omesso in questi mesi di, come dire, qualsiasi tipo di intervento.

Il campo della sanità, e mi avvio a chiudere, è un campo davvero complesso. Sono stati fatti progressi importanti, progressi importanti a partire dal 2007-2008 in una Regione che ha pagato prezzi elevatissimi con l'addizionale Irap al massimo fin dal 2007, con l'addizionale Irpef, prezzi che hanno pagato i siciliani in questi anni, in maniera assolutamente trasversale, quindi non sto difendendo nessuna posizione, perché tanti governi e tante sensibilità si sono avvicendate nella responsabilità di quel difficile settore, sono andati avanti, non siamo fermi esattamente al momento in cui è stato sottoscritto con lo Stato il cosiddetto piano di rientro, - così ci comprendiamo tutti - ognuno di coloro che hanno avuto la responsabilità di questo settore hanno dato il loro contributo, oggi siamo molto, molto avanti rispetto alla soluzione dei problemi di questo particolare comparto, però, quando entriamo nel dibattito - l'assessore Razza credo che me ne darà ragione - bisogna avere i dati concreti nelle mani, non bisogna parlare per comunicati stampa e peggio ancora tenendo conto, come dire, di ciò che distrattamente leggiamo ogni mattina perché ci sono gli atti ufficiali e ci sono le verifiche trimestrali che la Regione siciliana, come le altre regioni, hanno, non dico subiscono, perché non mi va di utilizzare questo termine, da parte del Tavolo nazionale della quale fa parte, oltre al Ministero della salute per gli aspetti tecnici, ovviamente, ma il Ministero dell'economia e delle finanze.

Quindi, nessuno qui ha improvvisato nulla e il percorso, difficile e complicato, va evidentemente ancora seguito, ma il punto di partenza è certamente che anche io ho trovato – e credo anche chi mi ha preceduto, anzi, con certezza – in questi anni ha cercato di portare avanti, perché se abbiamo oggi l'abbattimento dell'addizionale IRAP e il dimezzamento dell'addizionale IRPEF, certamente, qualche passo avanti rispetto al passato è stato fatto.

E allora io vorrei che i problemi complessi di questa nostra Regione fossero affrontati con una grande responsabilità, che si deve assumere anche il Parlamento. Governare con il Parlamento non vuol dire governare con pasticci e con inciuci, ma significa governare con la trasparenza degli atti che il Parlamento ha il diritto e il dovere di giudicare.

Pertanto, io credo, assessore, che vada fatto un supplemento di lavoro, un supplemento di approfondimento rispetto a questo documento. E non potere esprimere, come già accaduto in Commissione, un giudizio favorevole, non deve essere considerato – come dire – come “lesa maestà”, ma deve essere considerato semplicemente un punto di partenza. Perché io credo che anche in questa legislatura, onorevole Presidente, come nella scorsa legislatura, reciprocamente, da posizioni diverse e contrapposte ci siamo detti, anche in questa legislatura ci sono responsabilità enormi.

E alla fine di questa legislatura, pur dalla posizione di opposizione che il corpo elettorale ha scelto per la mia parte politica, io vorrei che tanti e tanti altri problemi, come nel passato è accaduto, fossero portati a soluzione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Di Paola. Ne ha facoltà.

DI PAOLA. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, cittadini, diciamoci la verità, questo Documento di Economia e Finanza Regionale è un libro dei sogni, pieno di proclami.

Altri colleghi hanno già detto che comunque questo documento è un libro dei sogni. Si parla di cose condivisibili e di altre non condivisibili. Ad esempio, le soluzioni alle aree di crisi complessa industriale, dove l'assessore Armao e l'assessore Turano non sono ancora venuti in audizione a parlare di come vorrebbero risolvere, e noi li aspettiamo all'interno della Commissione “Bilancio”. E di cose, appunto, condivisibili, come la sanità digitale, l'agenda digitale, il turismo digitale.

Addirittura all'interno dell'agenda digitale, spulciando qua e là, si parla pure del progetto "Bollenti spiriti", che è il progetto che ha un po' rivoluzionato il lavoro giovanile della Regione Puglia.

Quindi, si parla, o comunque si fanno proclami sull'innovazione. A un certo punto però mi sono fermato leggendo questo documento e ho capito che è stato scritto per i siciliani, ma tutto quello che c'è all'interno di questo documento non verrà realizzato dai giovani siciliani. Non verrà realizzato da loro perché all'interno di questo documento non si parla di politiche attive del lavoro; non si è coraggiosi nella sperimentazione per quanto riguarda la formazione. Ad oggi si sta facendo una sperimentazione, ma che scontenta un po' tutti: scontenta i giovani siciliani, che non sono messi al centro di questa nuova sperimentazione; scontenta le aziende, perché il catalogo delle professionalità inserite all'interno del catalogo della formazione sono professionalità che devono essere completate o aggiunte con nuove professionalità che vengono cercate, ad oggi, dalle aziende, oltre al fatto che, comunque, può essere fortemente soggetto a ricorsi.

E allora, mi chiedo, questo Governo, a questo punto, manca di coraggio? Manca di coraggio nelle scelte, perché i trecentocinquantamila giovani che, ad oggi in Sicilia, non lavorano e nemmeno studiano, mi chiedo come verranno attratti dalla proposta formativa regionale? Come verranno immessi, all'interno del mondo del lavoro, se ancora oggi all'interno del Documento, si parla di "Centri per l'impiego"? Centri per l'impiego che, tutti noi sappiamo, non funzionano e nessuno, ad oggi, ha messo mano ad una riforma seria perché si parla di "Cabina unica di regia", ma, se la cabina è unica, allora perché si sta facendo una sperimentazione sulla formazione e non si fa una sperimentazione, parallelamente, sulle politiche attive del lavoro?

Allora, quello che chiedo a questo Governo è di cercare di aver coraggio, perché i siciliani là fuori, ci chiedono di essere coraggiosi e questo documento, ahimè nonostante i proclami, non è affatto coraggioso. Passeggiando un po' per strada, ma penso vi capita ovviamente pure a voi, l'unico atto coraggioso riconosciuto dai siciliani, e fatto da questo Governo, ad oggi sono le preannunciate dimissioni dell'assessore Sgarbi. Questo è l'unico atto coraggioso che i siciliani, là fuori, riconoscono a questo Governo.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Cappello. Ne ha facoltà.

CAPPELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole Presidente della Regione, assessori, cittadini, io lo ammetto, dico, il Movimento Cinque Stelle, il Gruppo del quale faccio parte, oggi si trova in una posizione privilegiata. Non ha governato, non governa questa regione – aspirava a governarla – e quindi questa posizione mi consente di essere equidistante tanto dal centrodestra quanto dal centrosinistra.

Dico questo perché, oggi, ricorre esattamente un anno ed un giorno dall'annuncio che fu fatto dall'assessore Gucciardi, non me ne voglia ovviamente, quando, esattamente il 26 marzo 2017, nel Giornale di Sicilia fu annunciata "La nuova rete ospedaliera: il primo "sì" da Roma. L'assessore Gucciardi: fra giugno e luglio le prime stabilizzazioni e il via ai concorsi".

Bene, è passato un anno ed un giorno. Che cosa è successo da quell'anno ed un giorno, ad oggi? Che cosa è successo da quell'annuncio sul Giornale di Sicilia a questo Documento di programmazione economico finanziaria? E' successo solo un ulteriore deterioramento di ciò che già si trovava in condizioni assolutamente precarie. Oggi, abbiamo una situazione assolutamente insostenibile, nei Pronto Soccorso, nell'area dell'emergenza-urgenza. Abbiamo una situazione a totale carico di medici ed infermieri che non ce la fanno più! E il miraggio delle stabilizzazioni, dei concorsi è sempre più lontano.

Però, Presidente Musumeci, la cosa che mi fa impazzire, mi creda – noi ci siamo visti, e guardati mille volte, quando lei sedeva su quello scranno ed altre mille volte in Commissione Sanità col suo Capogruppo, Santi Formica – e mi chiedo, oggi, quando Santi Formica diceva che avrebbe strappato quella rete ospedaliera, come fate a scrivere che ripartite dal 'buon lavoro già svolto'?

Come si fa a conciliare una posizione così netta, chiara, inequivocabile, che condividevamo in Commissione Sanità e in quest'Aula, con quanto è dichiarato e rappresentato in questo Documento, Presidente?

MUSUMECI, *Presidente della Regione* Confermo!

CAPPELLO. E questo mi fa piacere, ma qui leggo un'altra cosa, ahimè!

MUSUMECI, *Presidente della Regione* No, no. Confermo quello che c'è scritto in questo Documento!

CAPPELLO. E, allora Presidente, questa non è coerenza! Questa non è coerenza!

Presidente, questa non è coerenza, perché un conto è quello che ella esprimeva in Commissione ed in Aula al momento dell'opposizione ed un conto invece questa retromarcia, Presidente, che a mio modo di vedere è assolutamente inaccettabile.

Presidente, sulla sanità occorrono delle risposte immediate. E' vero occorre una programmazione, è assolutamente vero. Si parla di temi che fino a questo momento sono rimasti dei tabù, lettera morta, dei punti di programma di ogni formazione politica che fino a questo momento però - ripeto con forza - sono rimasti lettera morta. E non c'è più tempo, e non c'è più tempo di aspettare altri sei mesi, Presidente, a giugno sarà troppo tardi, ed io mi auguro davvero, e non voglio essere Cassandra, che non ci scappi qualche morto! Perché, ripeto, gli operatori della sanità non ce la fanno più, i Siciliani non ce la fanno più, i pazienti stazionano ore ed ore nei Pronto Soccorso e questo documento ahimè procrastina, programma, ma non dice in che modo questi problemi, come le ho detto sabato davanti al vescovo di Caltagirone, sono rimasti ancora sul tavolo della politica, verranno risolti!

Ed allora, Presidente, qualcosa bisogna farla, il mio Capogruppo lo ha annunciato, noi voteremo contro questo Documento, noi voteremo contro anche il prossimo esercizio provvisorio. Perché, diciamocela tutta, questa - ahimè - è un'altra replica, è un altro copione.

Lo abbiamo visto col Governo Crocetta, che andava avanti ad esercizi provvisori e a Finanziarie. Presidente, non offenda l'intelligenza di questo Parlamento ed io non offenderò la sua, quando lei dice che "è pronto alle dimissioni", Presidente lei sa, io ho letto questo sulla cronaca ...

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Non ho mai detto questo. Legga bene!

CAPPELLO. D'accordo Presidente. Lei sa che questa legge elettorale non consegna alcuna maggioranza solida ad un Governo, ma è anche vero che questo Governo non ha bisogno del Parlamento superato il guado della Finanziaria.

E quindi è chiaro che questo messaggio, che lei quindi smentisce in questo momento, quello che ha riportato Live Sicilia?

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Sì.

CAPPELLO. D'accordo. Lei sa che, superato il guado della Finanziaria, non avrà più bisogno del Parlamento. Questo è quello che io leggo. E no, e no! Perché al mio posto, nella scorsa legislatura sostenevate le stesse identiche cose, a parti inverse! Grazie.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Grazie a lei per la sua onestà intellettuale. Due pesi e due misure. Quando voi appoggiate Crocetta, io firmavo le mozioni di sfiducia. Ne parliamo dopo, vi presento il conto, tranquilli, ho una buona memoria, tranquilli.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Foti. Ne ha facoltà.

FOTI. Signor Presidente, Governo, colleghi e cittadini, è stato detto tanto, questo DEFR riesce a non piacermi persino per le cose che non ci sono scritte, per le grandi dimenticanze. Presidente, ci trovavamo qui a fine dicembre, proprio i giorni in cui si formava l'Ufficio di Presidenza e ricordo distintamente quando ci siamo incontrati ed abbiamo scambiato due parole e così, una riflessione a taccuino chiuso sul che fare. Un esercizio provvisorio era necessario, comprensibile, non siamo, non proveniamo da un altro pianeta, ma si pensava ad un mese, due mesi, tre mesi, perché bisognava fare la campagna elettorale. Io le dissi *"Presidente, la migliore delle campagne elettorali sarebbe quella di chiuderci in quest'Aula e lavorare"*.

MUSUMECI, *Presidente della Regione*. Anch'io ne sono convinto.

FOTI. Ebbene, purtroppo così non è stato e si vede. I compiti a casa alcuni dei suoi componenti della Giunta non li hanno fatti e quindi non si può neanche parlare di un impegno - sa, quando si dice ci si impegna, ci si applica, ma non ce la si fa, c'è anche chi non si è applicato. Sono stati affrontati tanti temi, io ne toccherò due. Uno che lei ricorda, stare a cuore non solo alla sottoscritta ma a tantissimi parlamentari, lei compreso, che è quella delle istituzioni di pubblica assistenza e beneficenza. Davvero, gli ultimi degli ultimi, gli 'stradimenticati', eppure il suo assessore Ippolito, che oggi purtroppo non è qui presente, si è ricordata di questi enti, quando durante la campagna elettorale fece uno *spoil system*, dal mio punto di vista inappropriato, facendo decadere i consigli di amministrazione, l'ultimo legame che dà un barlume di democraticità per sostituire dopo pochi giorni i consigli di amministrazione con dei commissari.

I problemi non sono cambiati, lei li conosce. Circa un migliaio di dipendenti, da chi si vuole buttare dai palazzi dove ci sono ospitati gli anziani, chi scrive messaggi di disperazione, chi è con l'energia elettrica staccata perché non prende stipendio pur lavorando e assistendo anziani, inabili, minori, anche per decine di mesi.

Lei conosce bene questa situazione. Eravamo colleghi seduti nei banchi dell'opposizione durante la scorsa legislatura, ma purtroppo non ho visto attenzione, né in Commissione, dove già avevo presentato una proposta, dove non si è presentato nessuno, né nel DEFR, dove non si fa accenno, eppure c'è tanto bisogno di servizi sociali e vorrei sapere che fine ha fatto l'integrazione socio-sanitaria che non era il massimo, ma era qualcosa, per cominciare. Vorrei sapere la riforma se si farà. Queste persone vorrebbero sapere, glielo dico io, nella finanziaria, per gli obblighi previsti con la legge vigente, che non ha voluto cambiare, e voglio andare ancora più indietro perché le responsabilità provengono da Lombardo, da Crocetta e provengono anche da questo Governo che non sta dando la speranza. Ma nessuno ha la pretesa che con uno schiocco di dita si sisteminò guai ereditati da decenni, ma quando non c'è neanche la buona volontà, e ci sono azioni dolose come quella portata avanti dall'Assessore che ha fatto decadere quei miseri consigli di amministrazione per mandare commissari che, ahimè, non prenderanno nemmeno quel minimo contributo, perché le casse sono vuote. Perché ci sono IPAB che stanno andando avanti con i conti bloccati, giustamente, da parte dei dipendenti per dei pignoramenti, con le economie, che non sanno se potranno comprare le derrate alimentari per dare da mangiare alle persone, anziani spesso inabili, colpiti da degenerazioni croniche che vivono in queste strutture amate e voluti bene, e lei ne ha visitati, anche da decenni, che in questi giorni saranno trasportati chissà dove, e come ha detto l'onorevole Fava in Commissione, e ho apprezzato molto la sua osservazione, andare a toccare quelle persone significherà in molti casi provocarne, addirittura, la morte. E questo è un atto di cui dovremmo farci carico io spero che finalmente si possa fare qualcosa.

I dipendenti sperano tanto di finire nei comuni perché con la legge vigente, è questo che con la legge attuale, quella che avevamo proposto di riformare che nelle altre regioni è stato fatto, andranno

nei comuni, e mi sono trovata di fronte a sindaci, all'ANCI, che in Commissione, si lamentavano: '*ma non ci potete mandare quest'altra zavorra*'.

Allora, Presidente, una Regione in cui gli ultimi e le fragilità non vengono neanche citati, in cui i lavoratori, non gli imboscati, coloro i quali stasera rimborcheranno le coperte dei nostri anziani e inabili gravi, senza stipendio, ma non si ha neppure l'attenzione verso queste persone, è una Regione senza speranza.

Quindi, il mio appello al Parlamento dato che purtroppo, mi auguro che ci saranno altri assessori che saranno mandati via, ma non per finta, per davvero e si prendano delle persone volenterose e abnigate al lavoro, anche il Parlamento faccia il suo lavoro e non dimentichi di essere legislatore, di non aspettare riforme che non arriveranno da parte dell'Assessorato e che è nostro dovere portare avanti l'impegno morale che abbiamo portato avanti anche durante le campagne elettorali dove tutti a favore di telecamera si sono fatti i loro *show*.

E poi, Presidente, quest'anno faccio parte della Commissione attività produttive e vorrei entrare nel merito, è un accenno a quello che, la cosa che mi ha stupito di più, un DEFR in cui si parla di un generico bisogno di ripensare al ruolo di IRFIS, IRCAC e CRIAS, mentre nel frattempo non si riesce ad aiutare gli artigiani ed una finanziaria che in un colpo di mano, senza passaggio in Commissione, e con un finto '*tutto va bene*' riferito dall'Assessore Turano, '*poi ci penseremo con calma*', fa un atto, un colpo di mano, e si vorrebbe accorpare tutto, non ci capisce bene.

Io vorrei dirle una cosa. Le voglio ricordare che qualcuno ha fatto un'interrogazione, e quel qualcuno era lei, in cui dice che la CRIAS ha favorito il credito da parte delle imprese artigiane, che negli ultimi anni ha sostenuto ventitremila imprese, che è discutibile la gestione - ma mi pare che nella gestione non sia cambiato niente – che peraltro la CRIAS non costituisce alcun costo per la Regione, nel cui bilancio non esiste neppure un apposito capitolo, semmai, la sua soppressione condotta senza alcun confronto, confronto con le forze politiche e le parti sociali, servirebbe solo a provocare un aumento dei costi del personale regionale, qualora i dipendenti CRIAS venissero assorbiti nei ruoli della Regione, ecc.

Allora, Presidente, qualcuno ci ha dato degli incapaci, io non sono stata mai una studentessa di quelle da dieci e lode, però ogni tanto guardavo a quello che facevano gli altri. E allora basterebbe copiare. E' chiaro che il contesto magari è cambiato, il momento sociale, ci possono essere altre opportunità, però Presidente manca davvero il dialogo, c'è una sofferenza. Manca il dialogo tra di noi. Manca il dialogo e l'ascolto con quello che c'è fuori e questo non è un atteggiamento che ci porterà da nessuna parte.

Io concludo perché non ho intenzione di fare ostruzionismo e lacerare le persone, i colleghi qui, anche perché sotto c'è chi è che banchetta, quindi meglio non tenerlo qui in Aula e buon lavoro, qui, fuori, dopo. Ma faremo un'opposizione sempre coerente. Questo lo garantisco alle persone che mi hanno mandato qui e con senso di lealtà, però, sconti non se ne fanno.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Barbagallo. Ne ha facoltà.

L'onorevole Barbagallo è l'ultimo parlamentare, poi non so se il Governo chiederà di intervenire.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevole Presidente della Regione, Assessori, onorevoli colleghi, come già hanno fatto i miei colleghi del Partito Democratico, e con lo stesso spirito, questa è la sede per formulare una serie di osservazioni, rilievi, a quello che è il Documento di programmazione economica e finanziaria.

Innanzitutto io partirei da una riflessione, Presidente, per così dire esegetica, cioè all'interno del Documento si fa riferimento ad una serie di riforme normative che avrebbero, a dire del Governo, una serie di conseguenze positive sulle prospettive economiche dell'isola.

Con nostro giudizio ne manca una ed è una riforma particolarmente attesa, una riforma che negli anni ha visto degli interventi parziali dell'Aula ed è la riforma degli appalti pubblici.

La sentenza della Corte Costituzionale n. 263 del 2016, Presidente e Assessore Armao, se non dà alcuno spiraglio in ordine all'aggiudicazione e al sistema di aggiudicazione, invece dà molte possibilità al legislatore siciliano di intervenire su quella che è la composizione della Commissione di gara, la qualità e la capacità dei commissari di gara, la solerzia con cui si devono svolgere le sedute di gara, e siccome parliamo di un settore che negli ultimi tre anni ha visto il crollo dell'80% degli appalti pubblici, e con un semplice intervento normativo, a costo zero, potremmo dare nuova linfa ad un settore che negli anni ha rappresentato uno dei punti di forza della Regione siciliana - il prodotto interno lordo dell'edilizia si è sempre attestato intorno al 40 per cento in questa Terra.

Credo che una riflessione, un supplemento di indagine da questo punto di vista, non c'è l'assessore Falcone in Aula che è direttamente interessato, ma credo che sia un aspetto meritevole, importante e perentorio delle prospettive economiche dell'Isola.

Un'altra riflessione, come già hanno fatto i miei colleghi, riguarda, a nostro giudizio, l'ingenerosità delle premesse. Credo che non soltanto per la parte che riguarda gli sforzi dell'assessorato per la salute, nel settore della sanità pubblica, ma anche alcuni sforzi unanimemente riconosciuti, come quelli degli investimenti in agricoltura e nel settore delle presenze turistiche, signor Presidente, andavano evidenziati e sarebbero stati un punto di partenza più esatto.

C'è, poi, un'altra questione, a mio giudizio, che riguarda una serie di riflessioni e di enunciazioni che sono state fatte all'interno del documento di programmazione economica e finanziaria che, sono condivisibili, signor Presidente, ma rischiano di restare lettera morta, come, ad esempio, quella che riguarda lo spettacolo dal vivo.

E' condivisibile l'espressione, non c'è l'assessore per i beni culturali in Aula, che la programmazione dello spettacolo dal vivo vada fatta un anno prima, come dice il documento, ma io credo, ecco, che occorra il suo occhio vigile, affinché vengano rispettate le cose che sono state previste, perché, se è vero come è vero che ancora l'assessorato per i beni culturali non ha provveduto ad allestire i teatri di pietra per lo spettacolo dal vivo, per gli eventi di questa estate, non possiamo andare indietro, signor Presidente.

Negli ultimi due anni, abbiamo allestito il Teatro antico di Catania, Morgantina, Tindari, che non venivano allestiti da quasi 20 anni, ancora non c'è la programmazione. Ed uno dei punti fermi dell'offerta culturale, della promozione culturale della Sicilia nel mondo è quello dello spettacolo dal vivo.

L'anno scorso abbiamo iniziato con Isabelle Allende il 3 giugno. Credo che non possiamo andare indietro, quindi, da questo punto di vista, l'occhio vigile del Presidente della Regione sarebbe una garanzia importante, non solo per le enunciazioni, ma anche per una serie di riforme, signor Presidente che, facendo seguito all'intervento che lei ha fatto in Aula, al momento del suo insediamento, in cui auspicava il confronto parlamentare tra le varie forze politiche, il Partito democratico si è fatto promotore di un disegno di legge che per noi è fondamentale, il n. 2, quello che prevede l'accorpamento tra i beni culturali ed il turismo, affinché non si parli più, come in questo documento, di una pagina che riguarda la promozione turistica e di una pagina che riguarda i beni culturali.

Anche noi vogliamo una Regione normale, come le altre regioni, dove ci sia un assessorato unico per i beni culturali e che si occupi anche della promozione turistico-culturale, cioè il disegno di legge n. 2 che è stato già calendarizzato in commissione. Il Governo è atteso da quasi due mesi per l'espressione del parere su quel disegno di legge, alla luce degli ultimi fatti di cronaca e di attualità, può essere l'occasione giusta per normalizzare la Regione.

Assessore Cordaro, c'è la nuova legge urbanistica. Anche questo un argomento atteso, il Partito democratico ha presentato un apposito disegno di legge. E ci sono i disegni di legge, signor Presidente, che riguardano i minori, gli ultimi, per farci sentire non più una Regione di serie C. Anche questo è un argomento che non è stato affrontato dal documentato di programmazione economica e finanziaria, ed a nostro giudizio, un supplemento da questo punto di vista ci farebbe e ci consentirebbe un salto avanti.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMAO, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, ho ascoltato con grande attenzione i contributi, credo tutti attenti a trovare la chiave per uscire dalla situazione nella quale la Sicilia si trova. Non credo che nessuno abbia una valutazione preconcetta, anzi mi rifiuto di pensarlo, e immagino che tutti cerchino tra le pieghe di uno sforzo di ricostruzione di prospettazione che è contenuto nel DEFR, una soluzione, ripeto, ai problemi della nostra Sicilia.

Quando l'onorevole Cracolici poc'anzi ne ha fatto riferimento, ho definito questo DEFR come un DEFR ponte, parlo di un documento che viene sottoposto all'esame dell'Aula nove mesi dopo il termine previsto dalla legge per la sua approvazione. Non è certo responsabilità nostra se oggi ci troviamo a trattare nove mesi dopo. È evidente che è intervenuta la chiusura della legislatura in una fase successiva all'approvazione che si è trovati di fronte ad un documento che si è dovuto rivisitare, uno sforzo che è stato compreso nella sua necessità di traghettare la precedente legislatura nella nuova e che vedrà il vero documento di programmazione del Governo Musumeci presentarlo a giugno, quando potremo finalmente avere un documento integralmente patrocinato, integralmente riferibile alle condotte, alle scelte, all'iniziativa, ai programmi e progetto di questo Governo.

Il documento ha affrontato alcune questioni attraverso, si è posto il problema di una chiarificazione sui numeri, nel momento in cui ci siamo trovati e ci troviamo ad esaminare praticamente contestualmente DEFR e Finanziaria e legge di Stabilità il riequilibrio lo si rinviene direttamente nella Finanziaria perché, evidentemente, i due documenti vanno letti insieme e poco fa veniva opportunamente evidenziata questa anomalia della quale, comprendete bene, non siamo responsabili, ma i correttivi in termini di riequilibrio si rinvengono nell'equilibrio che la Finanziaria che è in vostro possesso, e che è stata depositata in Assemblea trova come riequilibrio dei 411 milioni di ipotetico disavanzo che venivano individuati attraverso il DEFR. Quindi, si è affidata la Finanziaria questa opportunamente richiamata esigenza di riequilibratura, in quella sede si rinvengono nel Bilancio e nella Finanziaria le soluzioni per portare al pareggio il bilancio della Regione, soprattutto l'impostazione finanziaria del triennio.

Invero, il rilievo che fa la Corte dei conti è un rilievo complessivo, non credo che possa ascriversi integralmente né ai tre mesi di vita del Governo né al semplice documento, si rinvengono alcune criticità nel tempo, alle quali intendiamo porre rimedio attraverso misure di contenimento della spesa, misure di razionalizzazione, di riorganizzazione che già la Finanziaria contiene.

So che le norme sulla concentrazione degli enti sono stati in alcuni casi criticate; saranno poi oggetto di esame a parte, ma è evidente una Finanziaria che postula attraverso gli accorpamenti la riduzione di ben 13 enti pubblici già si muove nell'ottica dell'accordo con lo Stato che prevede riorganizzazione, dell'esigenza di contenimento della spesa pubblica, della esigenza di razionalizzazione degli apparati e queste sono tutte scelte sulle quali il Governo intende andare avanti senza arretrare un momento dagli accordi che sotto questo profilo sono più che appropriati, nessuno dice che tutto quello che è stato fatto è tutto da buttare! Ci sono alcune cose, alcune accordi, alcune intese con lo Stato che sono appropriate, ce ne sono altre che non sono condivisibili e credo che questo rientri nella logica del confronto leale, senza nessun tipo di infingimento ma concreto sulle cose da fare.

Non è neanche appropriato definire che questa manovra si incentri tutta sugli accordi con lo Stato, il 3 per cento nessuno lo disconosce, ne parlavamo con l'onorevole Lupo proprio in Commissione "Bilancio", il 3 per cento è un vincolo di legge che nessuno intende disconoscere e tuttavia, un vincolo di legge, quella è una riduzione alla spesa corrente al 3 per cento che intendiamo rinegoziare.

Soprattutto ha avuto riguardo ad alcuni impatti, la spesa per lo sport, la spesa per il sociale, non solo quella dei disabili gravissimi che è stata eccettuata ma la spesa per lo sport, la spesa per il

sociale, non solo quella dei disabili gravissimi che è stata accentuata ma la spesa alla sport, per il sociale, per l'assistenza agli anziani, sono spese che sono sottoposte ad un contenimento molto drastico da questi accordi e già il primo anno di applicazione ha provocato un appesantimento notevole.

L'onorevole Cracolici pocanzi richiamava quello che per me è *leitmotiv* di intervento, cioè il peso enorme del contributo al risanamento della finanza pubblica che toglie al bilancio un miliardo e quattrocentomila euro, compresi i settanta che dobbiamo dare alle province. Questo è lo sforzo che abbiamo fatto in poco tempo.

Chiediamo all'Assemblea di cooperare sotto questo profilo a quel rilancio della programmazione che potrà dirsi compiuto solo con il documento che vi sottoporremo e questa volta in termini entro giugno.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo di dover intervenire perché voglio rendere omaggio al dibattito che abbiamo seguito da questi banchi con grande interesse, con attenzione, un dibattito in parte serio, propositivo – e ringrazio i colleghi che lo hanno voluto improntare a questo criterio – in parte fortemente demagogico.

Ed è il segnale evidente di come ci sia un'area di inquietudine in quest'Aula che mal si concilia con la speranza che i siciliani alimentano di avere eletto un Parlamento e un Presidente della Regione che fossero impegnati sostanzialmente e non soltanto formalmente ad affrontare ed a tentare di risolvere i problemi.

Se qui si pensa che il peso della responsabilità debba cadere soltanto sul Presidente e sul Governo, dimenticando che fuori da questo Palazzo c'è una Sicilia che non avevamo mai conosciuto, mai dal dopoguerra ad oggi, io credo che sia un atteggiamento di grande irresponsabilità di cui ognuno deve prendere atto.

Se si pensa, invece, di dovere improntare la propria azione ad una collaborazione di rispetto per i singoli problemi, affinché questa Terra possa essere tirata fuori dal pantano in cui si trova per responsabilità recenti e passate, allora io credo che i siciliani hanno il diritto di continuare a sperare. Anche perché chi ha memoria sa che il sottoscritto da quella tribuna, in rappresentanza dell'opposizione di centrodestra - perché quella grillina sosteneva il Governo Crocetta per un paio d'anni – da quella tribuna è stato votato, sono stati votati due esercizi finanziari del Governo Crocetta; ma questo lo sanno anche i siciliani, quindi non c'è un atto di crimine ...

CANCELLERI. Ma non è vero!

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Allora, ricordo male io! Forse una finanziaria, ma noi neanche questo speriamo dai "grillini".

Era giusto che voi votaste la finanziaria di Crocetta e non quella di Musumeci, posso anche capirlo e sono valutazioni politiche. Ho grande rispetto, perché è giusto che si abbia rispetto per il ruolo di opposizione, però lasciatemi dire qui non possiamo pensare di giocare al tanto peggio tanto meglio, qui dobbiamo dare risposte tutti, tutti 70 abbiamo giurato al momento dell'insediamento.

Io ce l'ho ancora presente la formula del giuramento e non abbiamo giurato di mettere il bastone tra le ruote al Governo Musumeci, abbiamo giurato di operare con scrupolo e coscienza negli interessi dei siciliani.

Bene, io ho avuto la lealtà di dire che questo Governo non ha una maggioranza e non c'è bisogno di essere leali basta guardare ai numeri.

La legge elettorale assurda e infame per certi aspetti consente che il Presidente della Regione si, sia eletto dai siciliani – sono pienamente e mi sento pienamente legittimato di essere il presidente dei siciliani perché eletto direttamente da loro; ma la stessa legge elettorale che consente al candidato di essere Presidente dei siciliani non gli consente un premio di maggioranza che garantisca una stabilità al Governo.

E allora, delle due l'una: o si vuole consentire che questo Governo possa proporre al Parlamento alcune leggi di riforma non utili a noi ma utili ai siciliani, alle fasce deboli e agli imprenditori e tutti, con le modifiche, con le proposte, con le correzioni, pensiamo di poterle votare come diverse volte ho fatto io e quelli che siamo qui dalla scorsa legislatura con le proposte del Governo Crocetta, come abbiamo fatto responsabilmente anche noi opposizione o se pensate di contare gli errori per mettere in evidenza e per rendere più netta la differenza tra una opposizione che non si è rassegnata ad avere perso le elezioni ed un Governo che con grande lealtà ha detto collaboriamo senza iattanza e senza arroganza, beh, allora, io torno a dire quello che ho detto l'altro giorno ai giornalisti.

Non pensate che io mi voglia consegnare ostaggio di qualcuno in questa Aula, ve lo potete scordare!

L'ho detto ai siciliani in campagna elettorale e lo ripeto qui: io non voglio essere ostaggio di nessuno, né io, né il mio Governo! Se ci vogliamo confrontare facciamolo qui con la telecamera, con gli atti parlamentari alla luce del sole.

Ma se pensate che prima di venire in Aula io debba passare dal capoclasse o dal capo manipolo di turno per concordare il voto francamente non è una strada che voglio percorrere. La mia dignità è la stessa dignità del popolo siciliano! Ed ho promesso a quel popolo siciliano che se il Parlamento non mi avesse consentito di portare avanti le riforme non ci avrei pensato due volte a riconsegnare il giudizio elettorale ai siciliani. Questo ho detto in campagna elettorale e questo ripeto stasera.

Abbate buon senso! Qui nessuno si vuole intestare meriti e a maggior ragione nessuno vuole fare carriera politica.

Il Movimento Cinque Stelle ha fatto le sue scelte nella passata legislatura rispettate da tutti. Anzi, il rispetto è andato persino oltre la valutazione politica, perché quando due deputati del Gruppo del Movimento Cinque Stelle sono stati posti sotto indagine nessuno – dico nessuno – si è permesso in questa Aula di fare un solo apprezzamento. Nessuno!

Quanto è labile la memoria! Quanto è debole e fragile la memoria di alcuni pronti ad attaccare quando cambiano le stagioni perché sappiamo che i tempi della politica non li deve decidere la Magistratura!

Grande rispetto, perché tutti possiamo incorrere in incidenti, ma grande rispetto da parte del centrodestra; sempre! Qualcuno ha dimenticato. E lo stesso con il Governo Crocetta.

Mi perdoni, Presidente, se io mi soffermo su queste considerazioni di carattere politico avendo l'assessore Armao fatto quelle di ordine tecnico. Siccome sento una antifona che non mi piace mentre fuori migliaia di siciliani aspettano risposte, beh noi ne abbiamo proposte. Alcune possono non essere accettate, possono essere oggetto di valutazione, di confronto, ma che senso ha delegittimare il Governo in questo modo? Che senso ha? Quale risultato pensate di ottenere? Quando da questa parte si apre la porta e voi rispondete sbattendo la porta in faccia! Ma pensate che sia corretto questo? E' nella dialettica politica, parlamentare tutto questo? Ma a chi serve questa eterna campagna elettorale? A chi serve?

Questo desideravo dire. Questo documento può essere votato, può essere approvato, può non essere approvato. Ne trarremo tutti le conseguenze e sappiate che lo dico senza dietrologia, con la serenità anche morale che molti colleghi di non prima nomina mi conoscono.

Quando io invoco l'abolizione del voto segreto non lo faccio perché voglio evitare le imboscate sulla legge finanziaria e sono sicuro, e se volete, voglio augurarmi non ci siano, ma credo di potere dire, credo di potere dire che l'abolizione del voto segreto, a parte due deputati di cui uno appartenente al mio Gruppo, in prestito tecnico, sia stata la volontà di tutti, ecco, ed io l'ho riproposta.

E' un peccato, è un errore doverlo fare? Ne vogliamo parlare dopo il bilancio, dopo la finanziaria e perché no? Ma credo sarebbe una grande lezione di trasparenza e di civiltà se io dico che dobbiamo modificare la legge elettorale per dare una maggioranza al Governo, ma lo dico per me o non lo dico forse per il Governo che verrà dopo? Perché il diritto alla stabilità non è un privilegio del Governo Musumeci, è un privilegio di tutti i governi espressi dal popolo siciliano per garantire tranquillità nell'attività legislativa e nell'attività dell'esecutivo.

Perdonate la passione, ma sono davvero deluso di una parte del dibattito che si è articolato questa sera e siccome voglio ritrovare la serenità dei credenti, bene con la serenità dei credenti lasciatemi augurare a ciascuno di voi, di noi e delle nostre famiglie una Buona Pasqua per chi è credente, con l'augurio che essa possa essere di resurrezione anche per questa Terra perché credo che tutti ne abbiamo il diritto di crederlo e di sperarlo. Vi ringrazio.

Sull'ordine dei lavori

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, presidente Musumeci, le chiedo e lo chiedo anche al Presidente dell'Aula se possiamo sospendere i lavori e le chiedo pure perché e lo spiego.

Io ho presentato un ordine del giorno, che in questo momento stanno per distribuire, e siccome, onorevole Presidente, durante le sue dichiarazioni programmatiche le ho detto di mettere da parte quelle che sono questioni che potrebbero toccare la suscettibilità personale di ognuno di noi, oggi avrei anche un motivo in più per votarle contro, perché se questo è vero, ma mi auguro che prima o poi lo smentirà, che il sindaco, anzi il candidato sindaco di Messina, dottore Bramanti si candida perché lei lo ha pregato di candidarsi, francamente io che sono candidato a sindaco già da tempo avrei un motivo pure in più per votarle contro.

E non sono qui per dirle questo, presidente Musumeci, perché lei oggi si deve occupare dei veri problemi della Sicilia, le lasci stare le dinamiche politiche, anche perché alcune non sono della sua portata, glielo assicuro, al suo livello, chiaro. Ma lasciamo da parte questo.

Io ho presentato un ordine del giorno, presidente Musumeci, che ricalca esattamente le battaglie che io ho fatto in questi anni rispetto a quello che era il bancomat delle partecipate. Questo ordine del giorno prevede, una volta per tutte, il rispetto delle leggi che si è dato questo Parlamento e che questo Parlamento distratto da agosto scorso ha cancellato in termini di sanzioni per i consigli di amministrazione, i direttori generali che avevano violato questa norma.

Allora, io le dico questo, siccome il mio voto lo voglio dare alla luce del sole, a differenza di altri, perché sui temi importanti io sfido questo Governo ma al rialzo, non al ribasso, le chiedo questo: l'ordine del giorno è stato già consegnato, se volete il tempo di valutarlo. E' un ordine del giorno ben preciso, ripercorre la storia di quella che è stata la vergogna delle assunzioni fatti nelle società partecipate con una serie di avalli anche in violazione di legge.

Questo ordine del giorno non prevede altro che una cosa molto semplice e cioè: avete fatto una SAS? Avete fatto un albo? Avete fatto tutta una serie di cose – non voi, sono state fatte, *pardonne* – che prevedono ormai da anni, sono state date anche le coperture finanziarie per 2,5 milioni di euro a quelle che erano delle unità lavorative ben individuate da questo Parlamento, non da me, attenzione! Ma si è tentato di riaprire la maglia.

Non mi sta bene! Perché noi nel 2009 avevamo stabilito con l'assessore Armao e il Presidente Lombardo che la spesa del personale non doveva variare per quella che era al 31 dicembre 2009. Me lo ricordo per bene.

Abbiamo fatto una battaglia, abbiamo fatto allora tutta la cognizione di quelle che erano le società partecipate e, quindi, si aprì quello che era il fronte di una semplificazione, che poi si è fermata nel tempo. Questo Parlamento negli anni ha tentato più volte di spostare in avanti quelle che erano le assunzioni fatte dopo, in violazione di legge.

Ed allora, io chiedo a questo Governo di dare un primo segnale forte nell'ambito della legalità.

L'ordine del giorno che io ho presentato ripercorre questo e chiede al Governo di farlo proprio perché le norme in finanziaria non ci sono, non sono con questa finalità, Presidente Musumeci. Veda, non le sto chiedendo niente di straordinario, se non fare proprio l'ordine del giorno che io sto presentando e, quindi, poi in finanziaria, lavoreremo a rendere pratiche queste ed altre norme.

Il mio voto vale in termini di proposte importanti. Non faccio parte di nessun mercato e non sono d'accordo nel massacrare la Sicilia con una campagna elettorale sempre aperta. Non sono un uomo che predica da questo pulpito determinate cose e allunga la mano quando siamo nelle segrete stanze.

Quindi, lo dico ai miei colleghi in termini importanti. Per me questo è fondamentale: che si eviti una volta per tutte, che si porti avanti attraverso consigli di amministrazione, direttori generali di questi enti e società di cui la Regione, purtroppo, non riesce neanche ad avere i documenti contabili, di continuare in dispregio delle norme a fare figli e figliastri. Non sono più d'accordo. Se questo Governo accetta questa sfida – lo dico qui – il mio voto sarà per evitare che si crei uno stallo politico rispetto a delle scadenze delle quali dovremo discutere.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, io vorrei informare l'Aula a proposito che ovviamente l'onorevole De Luca ha sollevato in sede di Commissione "Bilancio" e che solleva anche stasera: la questione dell'albo di cui all'articolo 64 della legge regionale n. 21/2016.

Che cos'è l'istituzione dell'albo? Lo dico soprattutto per i colleghi che sono stati eletti in questo Parlamento. Si tratta di dipendenti di società andate in liquidazione. Il Parlamento ha istituito un albo affinché costoro potessero essere inseriti nelle società della Regione siciliana. Questa norma all'articolo 1 e all'articolo 2 istituisce l'albo, quindi con l'elenco di tutte queste persone – onorevole De Luca la prego di ascoltarmi – che sono state poste in liquidazione e il termine "in liquidazione" fotografa la data in cui questa legge è stata pubblicata, cioè agosto 2016.

Ovviamente, nel disegno di legge che il Governo della Regione ha adottato, il 46 Stralcio I/A, ha dato un'interpretazione di questo termine "in liquidazione". Ha voluto ribadire che la possibilità venisse data anche a tutti quei dipendenti che, purtroppo, si trovavano in data posteriore al mese di agosto in società che andavano in liquidazione e, come tali, avevano diritto a rientrare nell'albo.

L'onorevole De Luca ha una preoccupazione: che i soggetti assunti dopo il 31 dicembre 2009 potessero essere assunti anche attraverso un'iscrizione artificiosa nell'albo.

Bene, onorevole De Luca, il comma 3 dell'articolo di questa legge del 2016 sancisce tassativamente che nessuno può essere inserito in quest'albo se è stato assunto dopo il 31 dicembre 2009.

Non vedo in giro emendamenti di parlamentari, non vedo in giro emendamenti del Governo. La sua preoccupazione è infondata, perché c'è una norma di chiusura in quella legge, che è il comma 3 dell'articolo 64, che stabilisce che nessuno può essere inserito nell'albo. Il Governo può soltanto ribadire, in questo momento, ma nessuno, fino ad oggi, ha presentato un emendamento attraverso il quale si deroga al 31 dicembre 2009. L'articolo 64 lei lo deve leggere in sintonia con quello che è il dettato del disegno di legge n. 46/A, che è stato inserito, parimenti, nella finanziaria.

Questo lo dovevo a chiarimento ai colleghi che, ovviamente, sono presenti da questa legislatura.

DE LUCA CATENO. Poi lo illustro!

PRESIDENTE. Ma cosa deve illustrare, onorevole De Luca? Le ho detto che c'è una norma di chiusura nell'articolo 64. Il comma 3 dell'articolo 64, lo legga attentamente, dice che non può essere iscritto nessuno, a meno che non ci sia un'abrogazione. Come glielo devo spiegare?

CRACOLICI. Ma cosa c'entra con il DEFR tutto questo?

PRESIDENTE. Lo so che non c'entra niente. Ma io ho voluto dare un chiarimento perché, siccome parliamo di società partecipate, ho chiarito all'onorevole De Luca che la sua preoccupazione è infondata.

MILAZZO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Signor Presidente, onorevoli colleghi io penso che i temi sono due: uno è procedurale, ed è in capo alla Presidenza, ed uno è politico, ed è in capo al Governo.

Io chiuderei la vicenda del DEFR. Arrivati all'esercizio provvisorio, lei si esprimerà proceduralmente. Se è così, l'ordine del giorno non contrasta con la norma, può essere approvato. Politicamente, il Governo col Presidente Savona se lo leggono, compatibilmente con un percorso politico, si esprimeranno durante la trattazione dell'esercizio provvisorio. Chiudiamo un aspetto.

Personalmente, se è così, sono favorevole, ma il Governo lo deve leggere col Presidente Savona.

Lupo. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Lupo. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo perché credo che sia corretto ricordare a tutti che il Presidente Musumeci è stato eletto avendo una maggioranza di 36 deputati, e che non è certo colpa della legge elettorale se ha perso la maggioranza. Peraltra, lo stesso ha dichiarato alla stampa più volte di non avere una maggioranza. Noi abbiamo chiesto, più volte, in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la possibilità di avere un dibattito d'Aula su queste dichiarazioni che hanno portato tutti a prendere atto del fatto che il Presidente Musumeci non ha una maggioranza. Questo dibattito d'Aula, fino ad oggi, non è stato possibile. La legge elettorale prevede, anche, un piccolo premio di maggioranza che è quello del listino e ciò le ha anche consentito, appunto, di avere una maggioranza di 36 deputati su 70.

A ben vedere, il fatto che i sistemi elettorali, oggi, non ci consegnino più una vera forte maggioranza, non è un fatto esclusivo dell'Assemblea regionale siciliana. Basta guardare quello che sta succedendo a Roma dove, appunto, dopo il voto delle elezioni politiche, nessuna coalizione ha ottenuto una maggioranza. Qui, certamente, abbiamo l'elemento dell'elezione diretta del Presidente della Regione, che rappresenta un elemento in più di stabilità.

Noi siamo disponibili al confronto sui contenuti, nelle sedi istituzionali, nel rispetto dei ruoli. Voi siete il Governo, noi siamo l'opposizione. Ci confronteremo anche in occasione della finanziaria nelle commissioni, ma continueremo a fare l'opposizione.

Ed io non credo che lei possa rivolgersi con questi toni che, sinceramente, non le appartengono e non riscontro in lei essere stati neanche usuali negli anni passati, parlando addirittura dell'esigenza di dovere chiedere voti a qualche RAS. Qui c'è un'Assemblea Regionale che merita rispetto.

PRESIDENTE. Onorevole Lupo la prego di attenersi all'intervento sull'ordine dei lavori.

Lupo. Un'Assemblea Regionale fatta da deputati eletti. Ho ancora tempo per fare la mia dichiarazione di voto, è dichiarazione di voto, lei non mi può interrompere! Sto parlando per dichiarazione di voto.

Quest'Aula le chiede correttezza, rispetto, e credo che anche il dibattito che qui in queste ore oggi abbiamo tenuto sul Documento Economico Finanziario – certamente mi riferisco a deputati del mio

Gruppo parlamentare – abbia confermato che da parte nostra, pur avendo mosso critiche fondate, c’è stato un atteggiamento di grande rispetto, di grande correttezza.

Desidero anche aggiungere e concludo, se lei ritiene di risolvere i problemi della sua maggioranza abolendo il voto segreto, io non penso che sia la soluzione. Penso che le soluzioni possano o debbano essere altre e comunque tocca a lei valutarle. Certamente non sarà con questi toni che lei potrà favorire un confronto sereno sui contenuti nell’interesse dei siciliani.

Noi continueremo ovviamente a svolgere il nostro ruolo di opposizione ma voglio dire con chiarezza, se lei pensa di non potere più essere il Presidente della Regione per governare questa Regione è meglio che lei si dimetta, perché questa Regione ha bisogno di un Presidente in grado di governare e non di un Presidente che giornalmente, o a giorni alterni, debba sentire il bisogno di ripetere ai siciliani che “forse sarà costretto a dimettersi”. Lei valuti serenamente cosa intende fare.

MUSUMECI, *presidente della Regione*. Questo lo ripetono i suoi deputati!

LUPO. Ripeto, io non penso che sia interesse della Sicilia avere un Presidente della Regione che a giorni alterni dichiara alla Stampa che potrebbe anche dimettersi.

Il gruppo del Partito Democratico voterà contro il Documento Economico Finanziario per le ragioni esposte dai deputati del PD che sono intervenuti ed in buona sostanza perché non lo condividiamo ed aggiungo non troviamo anche alcuna rispondenza tra il Documento di Programmazione Economico Finanziaria e una prima lettura della legge Finanziaria che questo Governo ha presentato. Quindi, pur non condividendolo, lo riteniamo ulteriormente incoerente rispetto agli atti successivamente compiuti dal Governo, ma di questo avremo modo, penso, di parlare.

DE LUCA CATENO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole De Luca, lei è già intervenuto.

DE LUCA CATENO. Chiedo la parola per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Lei già è intervenuto, onorevole De Luca, per favore! Il Regolamento impone di procedere al voto. Lei ha presentato un ordine del giorno, ora vediamo cosa fa il Governo.

DE LUCA CATENO. Il mio ordine del giorno non è ancora stato distribuito.

PRESIDENTE. Lo stiamo distribuendo, onorevole De Luca.

Per richiamo al Regolamento

DE LUCA CATENO. Chiedo la parola per richiamo al Regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA CATENO. Grazie Presidente, noi la ringraziamo per la sua interpretazione autentica che aveva l’aria della Cassazione da quel pulpito, ma lo dico tanto per stemperare, lo dico tanto per stemperare.

Mi fa piacere che è stato dissequestrato l’ordine del giorno che avevo consegnato un’oretta fa perché, se il Governo lo deve valutare, è logico che ne debba avere una copia. Non voglio smentire la suprema Corte di Cassazione che lei in questo momento rappresenta, Presidente, però lo vorrei smentire su come invece stanno le cose.

Veda, probabilmente lei non lo sa, Presidente Musumeci, ma è giusto che lei si renda conto di un paradosso su questa vicenda. Paradossalmente, la copertura finanziaria questo Parlamento l'ha messa l'anno scorso, due anni fa, ma guarda caso, c'è personale, legittimamente individuato a seguito di queste norme che solo perché ci sono delle faide in corso per allargare l'albo, non è stato neppure preso.

Allora, lei deve entrare ora nel vivo della questione e chiedersi perché ci sono due milioni e settecentomila euro già a copertura di questa operazione, voluta dal Parlamento e legittimamente portata avanti in questi anni, ed è da due anni che anche queste centocinquanta unità, non so quante siano, rimangono lì a casa, perché c'è questo costante tentativo di ampliare l'albo portando all'interno dell'albo personale che è stato assunto dopo, in violazione di legge. Questo è il concetto.

Credo che il Governo debba semplicemente oggi fare proprio un ordine del giorno che nel momento in cui verrà distribuito lo spiegherò ed ovviamente non posso consentire, questo lo dico con tutto il rispetto al presidente Di Mauro, che possa censurare un atto legittimo che un parlamentare sta proponendo, e ovviamente mettere in condizioni il Governo di valutarne il contenuto per il quale ho semplicemente subordinato il mio voto in termini di chiarezza e di posizione e di legittimità su quelle che sono state norme che questo Parlamento ha voluto.

Sull'ordine dei lavori

FIGUCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FIGUCCIA. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, il tema è questo. Molto semplicemente ho grande rispetto e affetto per il collega De Luca, tra l'altro questo tema l'ho anche sostenuto nella discussione relativa all'esercizio provvisorio, c'è persino un emendamento. Però, signor Presidente, se passa il principio che per andare alla ricerca di un voto dobbiamo far passare l'ordine del giorno di un collega che si alza e dice io lo voto solo se mi passa l'ordine del giorno, mi sembra che non sia nello spirito delle dichiarazioni fatte da questo Governo. Se poi il Governo fa proprio l'ordine del giorno, quella è un'altra questione.

Per il resto suggerirei, passiamo la fase del DEFR, si fa subito dopo una Conferenza dei Capigruppo e si passa all'esercizio provvisorio. Se questo ordine del giorno è connesso all'esercizio provvisorio si voterà questo ordine del giorno, ma vi prego, signor Presidente, non facciamo passare il principio che ogni voto debba passare da queste procedure d'Aula, altrimenti la prossima volta mi alzo e dico sono d'accordo però mi dovete firmare l'ordine del giorno sui PIP o sui forestali. Non può essere questo il metodo.

Presidente, faccio un invito al suo buon senso e so che non manca al presidente Di Mauro che, ripeto, stimo assolutamente. Votiamo soltanto il DEFR, suspendiamo, Conferenza dei Capigruppo ed esercizio provvisorio.

PRESIDENTE. Si procede con la votazione dell'ordine del giorno n. 12.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio nominale.

(La richiesta risulta appoggiata a termini di Regolamento)

Votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno n. 12 sul DEFR.

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio nominale dell'ordine del giorno n. 12, sul DEFR.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

Votano sì: Amata, Aricò, Assenza, Bulla, Calderone, Cannata, Caronia, Catalfamo, Compagnone, Cordaro, Di Mauro, Figuccia, Gallo, Galluzzo, Galvagno, Gennuso, Genovese, Grasso, La Galla, La Rocca Ruvolo, Lo Curto, Mancuso, Milazzo, Musumeci, Papale, Pellegrino, Pullara, Ragusa, Savarino, Savona, Turano, Zitelli.

Votano no: Arancio, Barbagallo, Cafeo, Campo, Cancelleri, Cappello, Catanzaro, Ciancio, Cracolici, De Domenico, De Luca A., De Luca C., Di Caro, Di Paola, Dipasquale, Fava, Foti, Gucciardi, Lupo, Mangiacavallo, Marano, Pagana, Palmeri, Pasqua, Sammartino, Schillaci, Siragusa, Sunseri, Tancredi, Trizzino, Zafarana, Zito.

Richiedenti: Barbagallo, Cancelleri, Cracolici, Di Caro, Dipasquale, Fava, Figuccia, Galvagno, Gucciardi, Lupo, Palmeri, Schillaci, Sunseri, Zafarana, Zito.

Assenti: D'Agostino, Falcone, Lantieri, Miccichè, Rizzotto.

In congedo: Rizzotto.

Dichiaro chiusa la votazione.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione:

| | |
|-------------------|----|
| Presenti | 65 |
| Votanti | 64 |
| Maggioranza | 33 |
| Favorevoli | 32 |
| Contrari | 32 |
| Astenuti | 0 |

(L'Assemblea non approva)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, il DEFR ritorna in Commissione. Sospendo l'Aula per convocare immediatamente la Conferenza dei Presidenza dei Gruppi parlamentari.

(La seduta, sospesa alle ore 19.45, è ripresa alle ore 20.24)

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si è conclusa la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari e si è deciso che i lavori riprenderanno oggi, martedì 27 marzo 2018, alle ore 20.25, con il seguente ordine del giorno:

I - Seguito della discussione del Documento di economia e finanza regionale (D.E.F.R.) per gli anni 2018-2020

Relatore: on. Savona

II - Discussione del disegno di legge:

- “Proroga dell’esercizio provvisorio del Bilancio della Regione per l’esercizio 2018” (n. 233/A)

Relatore: on. Savona

La seduta è tolta alle ore 20.24

DAL SERVIZIO LAVORI D’AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile
dott.ssa Maria Cristina Pensovecchio

ALLEGATO**Interpellanze**

«Al Presidente della Regione e all'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che l'Azienda catanese CIPI, fondata nel 1964 dall'imprenditore Rosario Circo, rappresentava una delle principali realtà italiane nel settore dell'oggettistica promozionale, del regalo aziendale e del corporate merchandising, sia in termini di fatturato che in numero di aziende servite; negli anni essa è stata oggetto di diversi passaggi di proprietà tra la Seat Pagine Gialle e la famiglia Circo, quest'ultima rientrata definitivamente nel marzo del 2014 a seguito di una ristrutturazione aziendale, la quale ha comportato la cassa integrazione per alcuni dipendenti e il licenziamento del 50 per cento del personale catanese;

considerato che:

i vertici della società hanno comunicato la decisione di spostare la produzione dei gadget pubblicitari, di tenere attiva in Italia solo la sede commerciale di Milano, chiudere lo storico stabilimento produttivo di Catania e provvedere al licenziamento collettivo per le totalità dei dipendenti del sito catanese;

a seguito di tale scelta, ben cinquantacinque lavoratori si troveranno presto senza lavoro;

i circa 20 lavoratori della sede centrale di Milano avranno rapporti commerciali soltanto con l'estero, dove si sosterà la produzione;

visto che:

il 14 marzo 2018, presso il Ministero dello Sviluppo Economico, si è tenuta una riunione riguardante la sede di Catania della società CIPI S.r.l. Hanno partecipato Chiara Cherubini del Ministero dello Sviluppo Economico, Claudio Cortese della Regione Siciliana, Ennio Cristetti, consulente, delegato a rappresentare l'Azienda, unitamente alle segreterie nazionali e territoriali e alle RSU di FISTEL-CISL, SLC-CGIL e UGL Chimici;

nel verbale di riunione si legge: 'Il dott. Castano ha aperto la riunione riferendo di aver incontrato la proprietà dell'azienda e di aver ricevuto una risposta negativa alla richiesta di sospendere la procedura di licenziamento collettivo per valutare altre possibili soluzioni di salvataggio della sede di Catania attraverso una riorganizzazione o attraverso l'esplorazione di altre soluzioni imprenditoriali';

il dott. Castano ha chiesto all'azienda di voler prendere atto delle proposta congiunte delle tre organizzazioni sindacali FISTELCISL, SLC-CGIL e UGL Chimici di ritiro della procedura di licenziamento per poter valutare in alternativa un processo di riorganizzazione e ottimizzazione dei costi attraverso il ridimensionamento della struttura produttiva, forme di incentivazione all'esodo volontario e infine la ricerca di eventuali acquirenti che possano essere interessati ad investimenti sul territorio;

il Ministero dello Sviluppo Economico e la Regione Sicilia hanno quindi ribadito la richiesta di ritiro della procedura di licenziamento collettivo da sostenere con forme di incentivazione al reddito per un periodo limitato, al fine di poter valutare eventuali altre soluzioni per il prosieguo delle attività aziendali a Catania, anche con il supporto di altri soggetti imprenditoriali;

il dott. Cristetti ha confermato che non ci sono i presupposti per il ritiro della procedura di licenziamento collettivo. Le OO.SS. hanno inoltre denunciato il trasferimento di ordini all'esterno dell'azienda durante l'utilizzo dei Contratti di Solidarietà;

la Regione siciliana ha dichiarato che al più presto saranno avviati gli opportuni accertamenti al riguardo alle irregolarità denunciate dalle OO.SS nell'utilizzo degli ammortizzatori sociali. Il dott. Castano ha concluso la riunione sottolineando che qualora ci fosse un ripensamento da parte della proprietà a rivedere la decisione di procedere alla chiusura della sede di Catania e di licenziarne tutti gli addetti, il Ministero dello Sviluppo Economico darà tutto il sostegno necessario ad iniziative imprenditoriali che garantiranno il prosieguo delle attività utilizzando le maestranze presenti in azienda;

appreso che il fatturato 2017 della società è aumentato del 40% rispetto al 2016;

atteso che la decisione dei vertici aziendali rappresenta l'ennesimo smacco alla Sicilia, un vero e proprio schiaffo morale per i cittadini e le sue Istituzioni e contribuisce a mettere in ginocchio l'economia dell'isola, abbassando ulteriormente i livelli occupazionali e rendendo sempre difficile la ripresa economica e lontano il riscatto della Sicilia;

per conoscere se ritengano opportuno intervenire sulla questione e procedere alla valutazione di tutte le possibili soluzioni affinché non si addivenga alla chiusura dello stabilimento siciliano, si preservi il sito produttivo e si mantengano i livelli occupazionali nella nostra sempre più martoriata isola». (33)

FOTI - CAMPO - CANCELLERI - CAPPELLO - CIANCIO - DE LUCA A- DI CARO
DI PAOLA - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PAGANA - PASQUA -PAGANA
SCHILLACI - SIRAGUSA - SUNSERI - TRIZZINO – TANCREDI - ZAFARANA - ZITO

«*Al Presidente della Regione, all'Assessore per l'economia e all'Assessore per l'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea*, premesso che:

i Consorzi di bonifica, nell'ambito delle competenze che gli derivano dal codice civile, dalle leggi statali e regionali, sono stati istituiti al fine di promuovere ed organizzare la bonifica come mezzo permanente di difesa, conservazione, valorizzazione e tutela del suolo, tutela della acque e salvaguardia dell'ambiente;

la Legge Regionale 25 maggio 1995, n. 45 ha definito le competenze dei Consorzi, assegnando loro, inoltre, la gestione di tutte le dighe e degli impianti per la distribuzione dell'acqua destinata all'irrigazione delle coltivazioni;

il Decreto del Presidente della Giunta Regionale del 25 maggio 1997 ha disposto la suddivisione del territorio isolano in 11 comprensori (in sostituzione dei preesistenti 26), ai quali corrispondono gli attuali 11 enti con sede nei capoluoghi di provincia e nei comuni di Gela e Caltagirone;

l'art. 13 della Legge Regionale 28 gennaio 2014, n. 5 ha previsto l'unificazione dei comprensori consortili già esistenti in Consorzio di Bonifica Occidentale e Consorzio di Bonifica Orientale, sulla base della unitarietà e omogeneità idrografica e idraulica del territorio;

con l'emanazione della Legge Regionale 9 maggio 2015, n. 9 è stata prevista all'art. 47, comma 11, la progressiva riduzione del concorso regionale alla spese dei Consorzi di bonifica, già diminuito negli ultimi anni, fino alla totale soppressione dello stesso nel 2020;

rilevato che è noto lo stato di forte crisi in cui versano gli 11 Consorzi, le cui funzioni di interesse pubblico oggi sono snaturate per la mancanza di programmazione e la costante diminuzione dei trasferimenti regionali;

la grave crisi economica finanziaria in cui versano i Consorzi di Bonifica siciliani in genere ed il Consorzio di Ragusa in particolare ha causato l'impossibilità di garantire la normale gestione degli enti e aggravato la posizione dei propri dipendenti che non percepiscono da mesi gli stipendi;

a ciò si aggiungono le conseguenze connesse agli esiti dei contenziosi davanti al Giudice del Lavoro che ha contrapposto l'Ente di Ragusa ai lavoratori delle garanzie occupazionali che, legittimamente, aspirano alla sicurezza della stabilità del proprio posto di lavoro;

considerato che questa situazione si protrae da troppo tempo nell'assoluto silenzio delle istituzioni competenti e sta raggiungendo condizioni tali da compromettere qualsiasi ritorno alla normalità di gestione dei consorzi, che sembrano invece viaggiare verso il loro inesorabile completo default con insostenibile aggravio della contribuzione impositiva consortile alla propria utenza agricola;

in più occasioni è emerso il ruolo fondamentale ed insostituibile dei consorzi di bonifica per l'economia del comparto agricolo;

occorre adoperarsi per una strategia comune tesa a trovare soluzioni straordinarie ed urgenti nell'interesse dei lavoratori e per garantire all'utenza agricola gli indispensabili servizi consortili posti in essere dall'Ente;

visto che il Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa ha più volte lamentato la grave situazione economica in cui versa, rasente al collasso, a causa non solo dei mancati trasferimenti da parte della Regione e dalla sensibile riduzione negli introiti dei contributi dell'utenza, ma anche delle condanne giurisdizionali subite e relative al riconoscimento del rapporto a tempo indeterminato o al pagamento di rilevanti somme a titolo indennitario e risarcitorio (pari a circa 9 milioni);

per conoscere se non ravvisino la necessità di attivarsi per:

avviare misure atte alla riforma, nonché all'efficientamento, dei Consorzi di bonifica;

l'abolizione dell'art. 47, comma 11, della Legge Regionale 9 maggio 2015 n. 9, laddove subordina l'erogazione dei servizi consortili all'immediata regolarizzazione delle morosità afferenti l'anno 2014 ed altre due annualità pregresse, e dove, inoltre, prescrive una graduale decurtazione del contributo a carico della Regione Siciliana, senza una reale programmazione;

dare compita attuazione all'art. 13 della L.R. 5/2014 istitutiva del Consorzio di Bonifica della Sicilia occidentale e d'orientale, prevedendo lo scioglimento dei vecchi consorzi ed il loro risanamento finanziario, la nascita dei nuovi enti scevri da posizioni debitorie, nonché adottando i decreti attuativi di approvazione dello Statuto e dei Regolamenti di organizzazione dei due istituendi consorzi, indispensabile per garantire i livelli occupazionali e per consentire il rinnovo dei vertici attraverso le elezioni con conseguente rimozione delle figure commissariali;

procedere, parallelamente all'applicazione della Legge regionale 28 gennaio 2014, n. 5, al riordino delle figure professionali presenti presso i consorzi al fine di creare degli uffici territoriali siti nei comuni che svolgono attività di back e front office a sostegno delle esigenze degli agricoltori, per tutti gli adempimenti connessi alle attività agricole;

agevolare, nel rispetto delle leggi in vigore, la soluzione di eventuali controversie fra consorziati e consorzi attraverso l'attività conciliativa;

intraprendere tutte le misure necessarie per far fronte alla criticità finanziaria del Consorzio di Bonifica n. 8 di Ragusa e alle paventate gravi conseguenze dovute al suo collasso economico, anche riconoscendo allo stesso un contributo straordinario al fine di consentire il pagamento degli emolumenti ed oneri riflessi al personale dipendente». (34)

CAMPO - DI PAOLA - TRIZZINO - CANCELLERI - PALMERI – SUNSERI - ASSENZA
MANGIACAVALLO - ZAFARANA - CAPPELLO - FOTI - PASQUA - ZITO – CIANCIO
SIRAGUSA - TANCREDI - SCHILLACI - DE LUCA A - PAGANA – DI CARO - MARANO

«*Al Presidente della Regione e all'Assessore per la salute*, premesso che:

il Poliambulatorio Sebastiano Arena di Valguarnera Caropepe è un polo sanitario importantissimo per la popolazione locale e limitrofa, poiché espleta svariati servizio come quelli di: pediatria, cardiologia, ortopedia, oculistica, fisioterapia, consultorio familiare, medicina legale etc;

l'ASP di Enna, a seguito di alcune anomalie di carattere igienico-sanitarie, rilevate dai controlli da parte dei N.A.S nell'aprile del 2016, ha stabilito, nel settembre del 2016, di chiudere il polo sanitario di Valguarnera Caropepe;

a causa degli inevitabili disagi generati dalla chiusura della struttura sanitaria subiti dalla popolazione locale, il Comitato cittadino Valguarnerese ha protocollato una richiesta di audizione presso l'assessorato regionale per la salute, nonché allo stesso Presidente della Regione;

rilevato che:

dal primo giorno di chiusura del poliambulatorio, la comunità locale ha chiesto all'ASP di eseguire i lavori;

dopo circa 150 giorni di chiusura, i 14 servizi di medicina specialistica in funzione presso il polo sanitario, sono stati riattivati presso alcuni locali (attigui al Sebastiano Arena), che l'ASP n.4 ha preso in affitto dalla casa di riposo 'Il Bocccone del Povero';

la sede del 118 e quella del presidio della Guardia Medica, invece, anch'esse dislocate presso il poliambulatorio in esame, dopo qualche giorno dalla forzata chiusura dell'immobile, sono state trasferite presso i locali municipali che ospitavano la sede operativa dei vigili urbani, locali che sono stati concessi dal Comune di Valguarnera all'ASP di Enna in comodato d'uso gratuito;

la cittadinanza già nell'immediatezza della chiusura della struttura, ha sempre sollecitato l'Azienda Sanitaria locale a dare via ai lavori di ristrutturazione necessari per consentire la riapertura la struttura sanitaria già chiusa nell'aprile del 2016, e a fronte delle richieste da parte della cittadinanza, l'uffici o dell'ASP ha risposto che è in fase di progettazione un piano di ristrutturazione dell'intero immobile; progetto il cui costo complessivo ammonterebbe a circa 800 mila euro,

per conoscere quali misure intendano assumere al fine di:

scongiurare la chiusura del poliambulatorio di Valguarnera Caropepe;

spostare il poliambulatorio in esame presso locali idonei ai servizi da espletare;

fornire delle strumentazioni necessarie per il funzionamento del servizio sanitario» (35)

PAGANA - CAPPELLO - CANCELLERI - CAMPO – CIANCIO - DE LUCA A - DI CARO
DI PAOLA - FOTI - MANGIACAVALLO - MARANO - PALMERI - PASQUA – SCHILLACI
SIRAGUSA - SUNSERI - TANCREDI – TRIZZINO - ZAFARANA - ZITO

Mozione**«L'ASSEMBLEA REGIONALE SICILIANA****VISTI:**

la L. n.123 del 03/08/2017, avente titolo Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante 'disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno', ed in particolare l'art. 4 primo comma, e l'art. 4 secondo comma;

il decreto del Presidente del Consiglio del 6 dicembre 2017;

il D.P.C.M. del 25 gennaio 2018, pubblicato il 26 febbraio 2018 entrato in vigore il 27 febbraio 2018, avente ad oggetto il regolamento per le ZES;

l'art. 3 commi 1 e 2, del predetto D.P.C.M.;

la l. n. 84 del 28 gennaio 1994 rubricata 'Riordino della legislazione in materia portuale';

l'art.6 della l. n. 84/94;

CONSIDERATO che:

l'Autorità Portuale di Messina ha competenze sul sistema portuale costituito dai porti di Messina Porto storico, di Messina sud Tremestieri, di Milazzo con la previsione del pontile di Pace del Mela - Giammoro;

il sistema portuale di Messina - Milazzo è compreso come porto 'comprehensive' nel sistema delle reti TEN-T come da regolamento UE n.1315 dell'11 dicembre 2013;

l'Allegato 1 di cui all'articolo 3, comma 3, e all'articolo 4, commi 1 e 2 del d.p.c.m. del 25 gennaio 2018 ha assegnato alla Regione Siciliana una superficie massima che è possibile destinare a ZES Zona Economica Speciale pari a complessivi 5.580 ettari;

a far data dal 27 febbraio 2018, a norma della L.123/2017 Art. 4-bis. Ciascuna regione di cui al comma 4 può presentare una proposta di istituzione di una ZES nel proprio territorio, o al massimo due proposte ove siano presenti più aree portuali che abbiano le caratteristiche di cui al comma 2.[]';

la città di Messina ha status di Città Metropolitana comprendente il territorio composto dai 108 Comuni della disciolta Provincia Regionale omonima;

la Città Metropolitana di Messina dispone già, ai sensi della L.1/84, di sei insediamenti industriali realizzati in esecuzione della legge 29 luglio 1957 n° 634, rubricata 'Provvedimenti per il Mezzogiorno';

la superficie complessiva dei sei agglomerati industriali consortili (Messina sud Larderia - Villafranca Tirrena - Milazzo - Barcellona P.G. - Patti - San Piero Patti), ricadenti nel vigente PRG ASI è pari a 708,70 ettari;

il Porto di Messina Tremestieri, già compreso nell'attuale Autorità Portuale sono in corso i lavori di ampliamento e realizzazione dell'annessa Piastra Logistica, appartenente all'attuale rete TEN-T, verifica i requisiti di cui all'art.4 comma 2 del DPCM 25 gennaio 2018 e, come tale è area che è possibile destinare a ZES, stante l'esistenza di un nesso economico-funzionale;

RITENUTO che:

l'unica finalità della legge istitutiva delle ZES è quella di consentire lo sviluppo in alcune aree del paese delle imprese già operanti nonché l'insediamento di nuove imprese;

i porti di Messina e Milazzo, già adeguatamente attrezzati e dotati di infrastrutture logistiche anche in corso di esecuzione, sono al centro di un più ampio progetto di sviluppo del sistema logistico e retro-portuale e quindi anche delle imprese già operanti negli agglomerati industriali consortili;

i porti comprehensive della rete TEN-T che costituiscono il sistema portuale Messina-Milazzo, presentano già tutti i caratteri propri di un sistema portuale efficiente e in crescita;

è possibile includere le aree della città metropolitana di Messina retro-portuali ai porti di Milazzo - Gammoro e Messina - Tremestieri, nelle istituende zone economiche speciali pensate per il sostegno e la crescita delle imprese del Mezzogiorno;

le aree in questione presentano tutti i requisiti di legge per la istituzione di una ZES autonoma o, in alternativa, in regime di accorpamento ad altra/e istituendo/e Zes regionali;

PRESO ATTO che il procedimento per l'istituzione ZES, ai sensi dell'art. 4 della L.123/2017, si avvia con la formale proposta inoltrata dal Presidente della Regione corredata da un piano di sviluppo strategico, nel rispetto delle modalità e criteri definiti con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro per la coesione territoriale e il Mezzogiorno, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, con il Ministro delle infrastrutture e trasporti e con il Ministro dello sviluppo economico, sentita la Conferenza unificata,

IMPEGNA IL GOVERNO DELLA REGIONE

a istituire e riconoscere una ZES della città metropolitana di Messina autonoma o, in alternativa, in regime di accorpamento ad altra e/o istituenda ZES regionale;

ad inserire le aree comprese nei sei agglomerati industriali consortili (Messina sud - Larderia; Villafranca Tirrena - Milazzo - Barcellona P.G. - Patti - S. Piero Patti) ricadenti nel vigente PRG ASI della Città Metropolitana di Messina, nella delimitazione delle aree di immediata identificazione e indicazione della denominazione e quindi, nella proposta di istituzione di una (o due) ZES della Sicilia secondo le vigenti disposizioni di legge». (91)

GALLUZZO - AMATA - CALDERONE – CATALFAMO
DE LUCA C - DE DOMENICO - GENOVESE